INSERZIONI
All'Ufficio di Pubblicità
Haasenstein e Vogler
via S.ta Teresa, 13, p° 1°.
Per ogni linea in 4ª pagina . . L. 0 25
Per ogni linea in 3ª pagina . . » 1 —
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Italia:
Anno L. 22. — Ogni mese L. 2.
Estero — Unione postale:
Anno L. 32. — Semestre L. 20. —
Trimestre L. 10 — Mese L. 3 50
Centesimi 5 in tutta Italia.

NOTIZIE

Gli ordini del giorno.

Ecco altri ordini del giorno proposti per chiusura della discussione finanziaria:

La Camera,
Ritenuto che l'attuale disavanzo transitorio provieno da spese straordinarie per la difesa nazionale e per opere pubbliche,
Ritenuto doversi d'ora in poi arrestarsi nelle spese,
Passa alla discussione degli articoli. *Baroszuoli.*

La Camera, visto le condizioni del bilancio, invita il Ministero a modificare l'indirizzo finanziario.
Lacava.

La Camera, riconoscendo la necessità di frenare le spese, di sistemare la circolazione e di provvedere all'equilibrio del bilancio, convinta che l'indirizzo finanziario e amministrativo del Governo, allontanandosi da questi scopi, nuoce agli interessi della nazione, passa all'ordine del giorno. *Seismit-Doda.*

Il sottoscritto propone l'ordine del giorno sopra tutti gli ordini del giorno. *Domenico Berti.*

Propongo l'ordine del giorno puro e semplice.
Di Rudinì.

Il sottoscritto propone l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte. *Di Blasio S.*

La Camera, compresa della necessità di dare indirizzo migliore alla politica finanziaria del Governo, passa alla discussione della legge. *De Renzis.*

La Camera, deplorando che l'odierno indirizzo politico, amministrativo ed economico non corrisponda ai principii del nostro glorioso risorgimento, passa all'ordine del giorno. *Sbarbaro.*

La Camera non approva l'indirizzo finanziario, amministrativo e politico del Ministero, e passa all'ordine del giorno. *Spirito.*

La Camera, deplorando l'indirizzo finanziario come conseguenza dell'indirizzo politico, passa all'ordine del giorno. *Cairoli.*

La Camera afferma la necessità di una finanza severa, e passa alla discussione degli articoli.
Minghetti.

La Camera, non ravvisando nel Ministero guarentigie sufficienti per restaurare il pareggio del bilancio e mantenere i controlli costituzionali delle spese, passa all'ordine del giorno. *Spaventa.*

Fenomeni etnei.

Il prof. Silvestri, dell'Osservatorio di Catania, ci comunica:

« Già da alcuni giorni l'Etna ha presentato dal cratere centrale un'attività eruttiva di vapori e di cenere, e durante la notte ha fatto anche vedere qualche vampa di luce. Il 24 febbraio ed il giorno precedente, 23, tale specie di attività ha avuto manifestazioni più appariscenti, mentre il 25, di buon mattino, il fenomeno si è visto in grande decrescenza, tanto che il cratere centrale era semplicemente sormontato da vapori sparsi e leggeri quasi senza carattere eruttivo.

» Frattanto è stato segnalato contemporaneamente da Biancavilla e Adernò un terremoto sentito alle 8,10 ant., generalmente da quei centri di popolazione e assai forte ma senza essere causa di danni.

» La scossa in Adernò ha avuto un carattere misto sussultorio e ondulatorio in direzione E-W, mentre è stata solo ondulatoria nella stessa direzione E-W a Biancavilla, ove una scossa sussultoria si è ripetuta alle 3,50 pom.

» A Catania, come, a quello che pare, in tutto il resto del perimetro etneo, nessun movimento è stato avvertito neppure dagli strumenti sismici.
» Prof. O. Silvestri. »

I lavori della succursale dei Giovi.

Ecco lo stato dei lavori eseguiti per la costruzione della ferrovia succursale dei Giovi.

1° Tronco Rivarolo-Mignanego: lunghezza delle 18 gallerie da perforarsi nel primo tronco ml. 4354.

Con tutto gennaio, di queste gallerie erano perforati metri 4286,63 in piccola sezione e metri 4208,43 con allargamento in calotta.

L'avanzamento nel mese di gennaio 1886 fu di m. 25,63.

2° Tronco Mignanego-Ronco, che comprende la grande galleria di Ronco di metri 8288,38.

Il totale avanzamento di questa galleria in gennaio si portò a metri 6378, con un avanzamento di metri 287,40 sul mese di dicembre.

Restano da perforarsi metri 1910,03.

L'ammontare dei lavori, a tutto il mese di gennaio, pei due tronchi, fu di L. 38 263,958 97.

Le giornate di operai furono 122,285.

La media giornaliera delle giornate d'operai fu di L. 6,943 66.

Due studenti assassini.

Firenze, 28 febbraio.

Sabato, a ore 12 meridiane, il signor Guglielmo Porlita, ricco e distinto gentiluomo veneto che dimora con la sua signora e due figliuolette in un elegante quartiere situato al secondo piano del palazzo di proprietà del marchese Franzoni nei nuovi Lung'Arni, tornando a casa, venne avvertito dal figlio del portiere Orlandini che il signor Carli, maestro di casa, desiderava vederlo e che lo attendeva nel quartiere che sta di fronte a quello abitato dal signor Porlita, quartiere ammobiliato, ma attualmente disabitato.

Il signor Porlita entrò nel quartiere, ma aveva a mala pena traversata la soglia, che riceveva per di dietro un tremendo colpo alla testa, che lo stramazzò a terra e gli era stato prodotto da un pestello di legno da mortaio, di cui era armato un giovane che si era tenuto nascosto dietro la porticina.

Profittando allora, e il feritore ed il figlio del portiere, dello stato di completo sbalordimento di quel signore, con una cordicella gli legarono le mani e i piedi e lo portarono in un prossimo salottino, ove era già preparato sopra un tavolino carta, penna e calamaio, e fattolo ivi sedere, appena egli si riebbe l'uno con in mano uno stiletto a triangolo, l'altro con un coltello lo minacciarono di ucciderlo se non avesse sottoscritto a loro favore una obbligazione di L. 200 mila, da riscuotersi immediatamente da qualche Banca veneta; ma alla opposizione mostrata dalla loro vittima, si contentarono che ne redigesse una di L. 1000; la lessero appena scritta e se ne mostrarono pienamente soddisfatti, credendola valida, sebbene certamente fosse la Banca a cui l'obbligazione era diretta.

Indi frugarono il signor Porlita e gli portarono via un anello d'oro con brillanti, lire 20 in biglietti di banca, un temperino, un gancio da guanti e l'orologio d'oro, che alle di lui preghiere gli restituirono, avendo egli detto che era un prezioso ricordo di famiglia, ritenendosi però i due malandrini la catena che era dello stesso metallo.

Ritenendo quindi che sarebbe stato imprudente lasciare in quel salottino la loro vittima, tanto più che dal forte dolore che provava per la grave ferita al capo, di tanto in tanto emetteva dei forti lamenti che potevano essere uditi dai vicini, i due scellerati, per aver agio di porsi in salvo, pensarono di portare il mal capitato in un quartiere soprastante quel piano al quale si accede da una scaletta che è nell'interno del piano stesso; e la porta del detto quartierino fu da essi aperta con una chiave da loro falsificata.

Ivi collocarono il signor Porlita, e, dopo essersi parlati all'orecchio, lo imbavagliarono con una gran pezzuola e una cravatta, e stavano preparandosi di gettare sopra quei bavagli del cloroformio che avevano in una boccetta per così addormentarlo e rendere più agevole la loro fuga; ma avanti di far ciò divisarono di uscire ed entrarono effettivamente in un'altra stanzetta per concertare il da farsi. Però il signor Porlita, profittando dei pochi minuti di libertà che gli erano stati concessi, si liberò dai lacci che lo vincolavano e, impossessatosi delle armi che incautamente i due manigoldi avevano lasciato sul tavolino, andò nell'altra stanza per aggredirli.

Ne nacque una zuffa che, malgrado la lesione riportata al capo, il signor Porlita sostenne con un coraggio e una straordinaria fermezza, tanto che l'Orlandini, figlio del portiere, vista la mala parata, se la diede a gambe, portando seco gli oggetti depredati e lasciando sul luogo il proprio cappello; e l'altro si diè pure a fuggire inseguito dal signor Porlita, che lo afferrò a capo della scaletta del piano interno, e ruzzolarono entrambi.

Dei due uno fu arrestato subito. È un tale Ulisse Nocentini, di Firenze, figlio del cuoco della contessa Talleyrand-Périgord, che ha il suo palazzo prossimo a quello del marchese Franzoni nel Lung'Arno Nuovo, giovane di 16 anni, che il misero padre aveva messo a studiare nel nostro Liceo, ove faceva il corso di seconda tecnica.

L'altro, il figlio del portiere e compagno di scuola del Nocentini, venne arrestato più tardi nei boschi alle Cascine, dove si aggirava sparuto e senza cappello. Gli trovarono indosso gli oggetti rubati, la carta e la boccetta del cloroformio.

V'è fondata speranza che il signor Porlita guarisca.

NOTE TRIESTINE.

Navigazione fra Brema e l'Asia — Scioglimento di una Società — Il clero croato contro l'Italia.

28 febbraio.

(X.) — È arrivato in questi giorni a Trieste il signor Lohmann, direttore della Società di Navigazione del *Nord deutscher Lloyd* di Brema, con lo scopo di attivare quella famosa linea di navigazione fra Brema-Trieste e l'Asia, di cui la Stampa italiana, mesi addietro, si è tanto occupata. I porti da preferirsi allora erano tre: Genova, Brindisi e Trieste. Come vedete, la Germania volle dare la preferenza al nostro porto, quale unico emporio della sua predilettissima alleata, ma credetecelo, c'è poco da stare allegri. La nuova linea, sovvenzionata dall'Impero germanico, partirà da Brema toccando Anversa passerà a Gibilterra, il Canale di Suez per diramarsi poi per l'Asia orientale fino a Shangai e Jokohama, e per l'Australia, toccando i porti di Melbourne e Sidney. Queste linee dirette staranno in corrispondenza con altre in partenza da Trieste per Alessandria colla toccata di Brindisi. Trieste non sarà quindi capolinea, ma avrà semplicemente una partenza ogni quindici giorni per Alessandria.

Per questo servizio verranno destinati i due piroscafi germanici *Braunschweig* e *Nürnberg* di 3000 tonnellate ognuno e della velocità di 12 miglia all'ora.

Con ragione la Stampa triestina trova ben povera cosa questa nuova linea di fronte alle partenze settimanali dei grandiosi piroscafi del Lloyd. Essa non potrà fare altro che danneggiare il Lloyd, che è sovvenuto dallo Stato ed al quale è rivolta tutta l'attenzione del nostro commercio.

Davvero che i giornali governativi hanno ben poco da rallegrarsi, perchè il tanto decantato regalo della strapotente Germania si riduce ad un viaggio bimensile fra Trieste ed Alessandria, del quale non si sentiva punto il bisogno, avendo il nostro porto partenze regolari per Alessandria, oltre che dei piroscafi lloydiani, anche di piroscafi inglesi.

***

L'*Osservatore Triestino*, giornale ufficiale, pubblica un decreto dell'I. R. luogotenenza che scioglie la fiorida Società corale *Sinico* non corrispondendo il decreto — così la prosa ufficiale — alle condizioni della legale sua esistenza.

Naturalmente questa draconiana misura ha fatto una penosa impressione.

Questa Società corale istruiva giovani operai nell'arte del canto, era sovvenuta dei lasciti ed elargizioni di ricchi mecenati, ed aveva il solo scopo di fornire buoni coristi al teatro Comunale ed alla cattedrale di San Giusto. La Società portava il nome del valente maestro triestino Giuseppe Sinico, l'autore della popolare *Marinella* e dei *Moschettieri*. Non si conosce la ragione di tanto rigore. Si sa che i componenti la Società professavano apertamente sentimenti liberali, e che, festeggiando recentemente il 50° cetiplenno del loro caro maestro e titolare, pubblicarono un'epigrafe alludente a *Spartaco*, opera che il maestro Sinico sta scrivendo e che non isfuggì ai rigori del fisco.

Se non è che per questo, bisogna convenirne, la misura è eccessiva.

***

Dall'Istria abbiamo cattive notizie.

Il clero croato, appoggiato dal i. r. ispettore scolastico Don Spincic, s'agita continuamente a danno dell'elemento italiano.

In un piccolo isolotto, il prete del paese fece sequestrare tutte le barche affinchè i contadini non potessero recarsi a votare per le elezioni comunali di Veglia.

Vedete di quali armi si valgono gli agitatori per di riuscire.

Lo scandalo Dilke-Crawford.

27 febbraio.

(Nick-Bottom) — Questa triste faccenda va un po' troppo per le lunghe, sì da stomacare anche i più indifferenti. I conservatori ed i puristi si scapricciano da un pezzo contro l'egregio deputato di Chelsea, e gli abbaiano dietro in un modo così provocante che susciterebbe lo sprezzo, se non muovesse pietà.

È strano come taluni dimentichino tanto presto le proprie magagne; specie quando torni la spesa di coprirle rincarando la dose del rimprovero sui falli altrui.

I puristi, che, pur di istoricamente spingere innanzi la loro causa sballata, non indietreggiarono davanti a bassezze inaudite, quali quelle di insultare povere famiglie innocenti, gettando sopra di queste l'obbrobrio e la vergogna del vizio e dell'ubbriachezza a piene mani, gridano e s'arrabattono e fingono un religioso errore per l'oltraggio arrecato alla morale da un legame adulterino (non ancora bene provato) tra una donna che tradì il marito dopo sei sole settimane di matrimonio, ed un uomo, se pur fu lui, che a quell'epoca era scapolo.

I conservatori dal canto loro traggono vantaggio dalle grida dei salvatori dell'umanità per attaccare un uomo nella sua vita privata, visto che nella sua vita pubblica è per loro un osso troppo duro.

Come potrebbe ridere sotto ai baffi sir Charles Dilke di tutto questo anfanamento politico-purista, se vivesse in un paese dove la ipocrisia ed il bigottismo non avessero radici tanto profonde. Non vi è permesso di nominare le mutande o la camicia da notte; ma vi è permesso di stampare colonne e colonne di particolari scandalosi sui giornali, che, in un paese dove tutti leggono, corrono per le mani delle donne, dei bimbi, del popolo.

È così che questi *sanctifactur*, questi baciapile educano le classi povere, mettendo dinanzi ai loro occhi i ragguagli più sollecitanti dell'alcova, mentre che insegnano loro a non profanare il nome dei pantaloni! Ma perchè i fogli tories che tanto si scalmanano contro il deputato radicale di Chelsea, non stigmatizzano con eguale ardore gli scandali che succedono quasi giornalmente nelle alte sfere sociali?

Forse che i falli d'un deputato radicale pesano più nella loro bilancia di quelli commessi da un reazionario, sacro agli attacchi, perchè duca o conte, o figlio d'una dama della *Primrose League*?

Parola d'onore che ci sarebbe da perdere il ben dell'intelletto a ragionare con certe persone, le quali non sanno ove giustizia ed equità stiano di casa.

Bisognerebbe sentire e leggere i discorsi che si fanno ai pubblici meetings contro una delle figure più spiccate e più stimate del partito liberale. C'è da sbalordire in verità. E vedrete pur troppo quale sarà il risultato di questa guerra pretina alla prossima elezione del Collegio di Chelsea. Le dame della *Primrose League* troveranno pur troppo il terreno fecondo per seminare lo scandalo e l'insulto contro sir Charles Dilke, che, invincibile nella sua qualità di uomo pubblico, potrebbe soccombere per le sue debolezze (che ripeto non furono mai ancora provate) di uomo privato. Ma perchè non parla una buona volta, posto che lo spingono queste colonne del trono, dell'altare e della morale?

NOSTRI TELEGRAMMI

Italia.

ROMA, 2, *ore* 8,50 *ant.* — **La discussione finanziaria.** — In questi Circoli politico-parlamentari è particolarmente segnalato il discorso pronunciato ieri dall'on. Baccarini.

Questi, dopo aver dimostrato la eccessiva irregolarità delle spese ferroviarie, affermò che il Governo potrebbe fare l'economia di mezzo milione annuo, sopprimendo l'Ispettorato ferroviario, che egli chiama *sinecura*.

Dice che l'attuale legislatura ha compiuto due spiccate riforme: l'una disastrosa pel Paese; l'altra vantaggiosa, e questa fu dal Paese imposta al Governo, il quale la subì, e si chiama *perequazione*.

Qui l'oratore fu vivamente approvato. S'udirono naturalmente anco esclamazioni e proteste, provenienti da taluni a cui dolgono certe verità.

Baccarini proseguì imperterrito dicendo che « Depretis mutò il Governo in Associazione di mutuo soccorso per andare avanti. Quindi le finanze rotolarono. Tuttavia Depretis e Magliani potrebbero, volendolo, correggere ancora il disavanzo finanziario. Ma vi ha un altro disavanzo: quello politico e morale, cui correggere il Gabinetto è impotente. »

Questo punto del discorso strappò alla Camera nuove approvazioni e grida generali di: *Bene! Bravo!*

Sbarbaro si levò dal suo posto per recarsi a stringere la mano a Baccarini. Indi andò a stringere la mano a Ferraccia.

— Continuano ad arrivare nuovi deputati, i quali accorrono all'ultimo momento per prender parte alla votazione. Ne sono arrivati taluni che si credevano impossibilitati a venire per causa di malattia.

Si calcola che alla votazione prenderanno parte quasi 440 deputati.

Gli armeggi e le sollecitazioni dei ministeriali per accaparrare fautori al Ministero sono indescrivibili. Si vedono pubblicamente, a Montecitorio, negli ambulatori, nei Circoli, nei caffè, dovunque, emissari del Governo, i quali catechizzano i soliti incerti perchè votino in favore.

— La *Rassegna*, considerando la presente situazione, crede insufficiente il cambiamento del ministro delle finanze per correggere la situazione finanziaria. Questo giornale propugna la proposta che si nomini anche un Ministero del tesoro circondato da un Consiglio del tesoro.

— L'*Opinione* si mostra allarmata pel fatto che un gruppo de' suoi amici voteranno contro il Ministero. Dice che il loro voto porterebbe un Ministero di pura Sinistra, ciò che essi non possono volere.

È notevole questo articolo del magno giornale moderato, perchè esso implicitamente confessa che il Governo di Depretis rappresenta la Destra.

ROMA, 2, *ore* 9 *ant.* — Ieri mattina il primo treno della Maremmana, diretto a Roma, ha deviato presso Campiglia.

La macchina precipitò in un fosso. Il macchinista rimase leggermente ferito. Due carrozze-bagagli frantumate. I passeggieri rimasero illesi e non ebbero a soffrire che un po' di paura.

Venne provveduto al trasbordo.

Si trovavano nel treno gli onorevoli Villa e Cavallotti.

— L'on. Oliva manda al giornale officioso del ministro per gli interni una lettera, nella quale smentisce quanto il *Secolo* di Milano ha pubblicato a suo riguardo. Dice che egli ha ricevuto parecchie lettere (che tentavano un ricatto parlamentare. Conchiude col dire che ne disprezza gli autori.

NOTA. — Ecco la notizia che aveva pubblicato il giornale milanese:

« L'Oliva si era inscritto per parlare a favore del Ministero nella discussione generale.

» Un deputato gli scrisse che se avesse avuto il coraggio di parlare a favore della politica finanziaria, lo avrebbe interrotto chiedendogli che aggiustasse prima le sue pendenze e si mettesse in regola con lui e con altri suoi creditori delusi.

» Allora Oliva ha lasciato passare il suo turno senza prendere la parola.

» Adesso però ha presentato un ordine del giorno, per cui è probabile che lo scandalo avvenga se prenderà la parola per svolgerlo. »

— Ieri sera il Consiglio comunale di Roma ha rigettato l'applicazione della legge di Napoli alla terza serie dei lavori per la sistemazione del Tevere.

— Per intromissione di S. M., il sergente Demartino, assolto nel processo dei cospiratori testè svoltosi dinanzi alla Corte d'assise di Roma, non verrà sottoposto a Consiglio di disciplina.

Egli continuerà a prestar servizio nel suo reggimento.

— Gli avvocati difensori di De D'Orides hanno presentato alla sezione d'accusa della Corte d'appello una nuova memoria, nella quale invocano una più ampia istruttoria del processo. Essi hanno presentati alcuni numeri di giornali francesi nei quali vedevano pubblicati gli articoli di De D'Orides. Con ciò la Difesa dimostrerebbe che si trattava semplicemente di un affare commerciale.

— Il Re ha mandato al sindaco di Roma 2000 lire da distribuirsi ai piccoli industriali.

ROMA, 1 (Ag. St.). — **Senato del Regno.** (*Seduta del 1° marzo*). — Presidenza Durando.

Aprési la seduta alle ore 2,30.

Approvasi senza discussione la proroga del termine per le estinzioni del debito affrancante le terre del Tavoliere di Puglia; la costruzione di un edificio per dogana e capitaneria del porto a Bari.

Discussione sulle modificazioni all'elenco dei boschi demaniali dichiarati inalienabili.

ALVISI deplora le condizioni dei boschi demaniali. Rileva l'impossibilità nel Governo di provvedere ad una efficace tutela; preferirebbe fossero ceduti alle Provincie meglio interessate alla loro conservazione.

MAIORANA-CALATABIANO, relatore dell'Ufficio centrale, non opponesi che il Governo studii la questione.

GRIFFINI chiede che il ministro ripeta le dichiarazioni già fatte nell'altro ramo del Parlamento.

GRIMALDI afferma che il progetto in discussione deve considerarsi un ornamento alle riforme desiderate da Alvisi. Dichiara tuttavia inaccettabile il sistema di affidare i boschi a Comitati forestali. Conferma le dichiarazioni fatte alla Camera circa i boschi contemplati nella legge.

Dopo brevi osservazioni di ALVISI, GRIFFINI, MAIORANA e GRIMALDI approvansi gli articoli.

Approvasi senza discussione la convenzione di Londra per la garanzia al prestito egiziano.

ROBILANT prega che si discutano oggi gli accordi postali internazionali, stipulati a Lisbona.

Approvasi senza discussione il relativo articolo.

BRIOSCHI sollecita la discussione del progetto sugli infortuni del lavoro.

TABARRINI, dell'Ufficio centrale, è penetrato della gravità dell'argomento. Spera di presentare presto la relazione.

PIERANTONI chiede perchè non discutesi la legge sull'istruzione superiore.

SARACCO dice che l'Ufficio centrale compì il suo dovere.

Esso ricevette ultimamente alcuni emendamenti e fece conoscere il suo avviso. Ora attende.

Procedesi allo scrutinio segreto delle leggi discusse.

Risultano tutte approvate.

I senatori saranno convocati a domicilio.

Levasi la seduta alle ore 5,30.

ROMA, 1, *ore* 3,15 *pom.* — **Camera dei deputati.** (*Seduta del 1° marzo*). — La seduta è aperta alle ore 2,30 pom.

Numerosi sono i deputati presenti.

Al banco ministeriale siedono Depretis e Brin.

Le tribune sono assai popolate.

CAVALLETTO raccomanda una petizione.

VOLLARO si lamenta che Depretis non abbia risposto ad una sua interrogazione circa i danni sopravvenuti per sconscendimenti del suolo a Reggio Calabria, mentre invece rispose ad un'analoga interrogazione dell'on. Nicotera.

Si lagna perciò che Depretis usi due pesi e due misure e protesta in nome della dignità dei deputati. (*Rumori*)

DEPRETIS spiega che si tratta di una semplice dimenticanza.

VOLLARO replica fra vive interruzioni della Camera.

Poco dopo, l'incidente è esaurito.

Si riprende la **discussione finanziaria.**

GUALA svolge il suo ordine del giorno che suona così:

« La Camera, riconoscendo la necessità di contenere le spese pubbliche nei limiti delle sole urgenti necessità e di attuare tutte le possibili economie e per mantenere solido il bilancio ed equilibrata la circolazione cartacea, passa alla discussione degli articoli. »

L'oratore enuncia come vennero aumentando le spese pubbliche.

La Camera è disattenta, non ascolta l'oratore. La sua voce si perde fra un generale chiacchierio.

Arrivano intanto gli on. Zanardelli e Baccarini.

GUALA continua a parlare a bassa voce, in modo inintelligibile.

Crescono i rumori.

L'oratore termina il suo discorso senza alcun segno d'approvazione.

Si alza quindi l'on. LUGLI. Egli svolge pure il suo ordine del giorno così concepito:

« La Camera, confidando che il Ministero saprà contenere le spese nei limiti della potenzialità del bilancio, ne approva l'indirizzo finanziario e passa all'ordine del giorno. »

Vivi rumori salutano l'esordio dell'oratore.

Il presidente si affanna ad imporre silenzio agitando continuamente il campanello.

La Camera è irrequieta, nervosa, quasi tutti i deputati si trovano fuori dei loro banchi.

Si fanno vivi colloquii.

L'on. LUGLI proseguendo dice che il discorso Giolitti corrisponde ad una messa in stato d'accusa del Ministero. Egli dichiara invece che il Ministero è benemerito.

Scoppiano a questo punto risate ironiche.

Il Lugli esclama: « Io non sono un bambino lattante. »

Nuove risate. Applausi.

L'oratore termina fra le grida, le interruzioni, e lo scampanellio.

Parla l'on. DI RUDINÌ, il quale ha proposto l'ordine del giorno puro e semplice.

Egli rammenta il programma economico di Quintino Sella, il quale era ben convinto della necessità di mantenere il pareggio. Dichiara che appoggiò Depretis finchè questi volle seguire il programma del Sella, ma Depretis abbandonò ora questo programma, e quindi anch'egli abbandona Depretis.

La Camera è attenta e silenziosa.

CHIMIRRI, svolgendo il suo ordine del giorno con cui la Camera non approva l'indirizzo politico e finanziario del Ministero e passa, ecc., dichiara che egli non combatte il programma Magliani, ma la cattiva e fiacca amministrazione.

BACCARINI svolge il seguente: « La Camera invita il Governo a rendere conto meno confusamente della propria amministrazione. » Esamina gli stanziamenti per opere ferroviarie negli anni che fu ministro, dimostrando che non ordinò lavori fuori del bilancio. Censura come si amministrano i lavori pubblici di fronte all'esecuzione della legge. Censura altri atti del ministro. Conchiude non preoccuparsi del disavanzo finanziario, a cui facilmente rimedierebbero l'ingegno e l'abilità di Magliani o Depretis, ma del disavanzo morale e politico creato dalla condotta di Depretis.

BRANCA svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, invitando il Governo a correggere l'indirizzo della pubblica amministrazione e contenere le spese nei limiti delle entrate, passa, ecc. »

RICOTTI presenta il progetto, già votato dal Senato, per estendere a tutto il Regno le disposizioni sulle servitù militari.

Levasi la seduta alle ore 6,1.

NAPOLI, 1, *ore* 3,40 *pom.* — Oggi ebbero luogo i funerali del comm. De Falco, senatore del Regno, procuratore generale della Corte di cassazione di Roma.

I funebri furono splendidi.

Vi assistevano le Autorità cittadine, tutta la Magistratura, il Foro penale e civile, molti senatori e numerosi cittadini.

Sul feretro furono pronunciati parecchi discorsi.

—Stamane si sono riaperte le officine ferroviarie.

Gli operai si presentarono tutti al lavoro, meno quindici.

— Per ordine improvviso giunto stanotte, l'avviso *Marc'Antonio Colonna* è partito per la Grecia.

ANCONA, 1 (Ag. Stef.). — Gli operai ferroviari stamane ripresero il lavoro. Quattro, che erano arrestati, furono liberati.

Estero.

MADRID, 1 (Ag. Stef.). — L'*Epoca* avendo dichiarato che gli Stati Uniti ponevano difficoltà all'arbitrato della Spagna circa il conflitto tra l'Italia e la Colombia, la *Correspondencia*, organo ministeriale, risponde che il Governo spagnuolo ricevette da Washington cordiali felicitazioni per l'offerta mediazione.

LONDRA, 1 (Ag. Stef.). — Il *Daily News* ha da Costantinopoli: La Porta è informata che l'Austria concentra truppe nella Bosnia e nell'Erzegovina per entrare immediatamente in Serbia nel caso di una insurrezione contro il re Milano.

MANCHESTER, 1 (Ag. Stef.). — Si fece una dimostrazione socialista, ieri, di pochi dimostranti. Vennero votate le solite mozioni. Verso sera la folla tumultuosa si è riunita nuovamente. Avvennero disordini, e, minacciando di divenire grave, la Polizia li represse, e parecchi che scagliavano pietre furono arrestati.

VIENNA, 1 (Ag. Stef.). — Si smentisce la notizia di difficoltà insorte fra la Serbia e la Bulgaria. L'armistizio resta in vigore fino a denunzia.

PARIGI, 1 (Ag. Stef.). — Rouvier partirà domani per Roma.

MADRID, 1 (Ag. Stef.). — Le sentinelle del forte Galeras a Cartagena tirarono contro individui che giravano intorno ad esso. Fatte ricognizioni attorno le rocce vicine, nulla fu scoperto. È probabile fossero contrabbandieri.

Il duca di Siviglia entrò all'infermeria della prigione militare.

MALTA, 1 (Ag. Stef.). — Il *Tamar*, avente a bordo il duca di Edimburgo, è arrivato; partirà domani per Suda.

BUDAPEST, 1 (Ag. Stef.). — La scorsa notte scoppiò l'incendio nel tetto delle sale del ridotto. La folla numerosa si allontanò in perfetto ordine. Nessun incidente.

BERLINO, 1 (Ag. Stef.). — La *Norddeutsche*, parlando del rifiuto fatto dalla Serbia di accettare la proposta turca, dice che sembra esservi ancora in Belgrado una grande animosità contro la Bulgaria. Ad essa non sembra mettere fine lo stesso ristabilimento della pace formale.

Il *Reichsanzeiger* dice che l'imperatore, in seguito alla contusione avuta nella recente caduta, è tuttora obbligato a rimanere tranquillo, malgrado che la guarigione proceda.

L'imperatore continua a ricevere i rapporti ufficiali.

BUCAREST, 1 (Ag. Stef.). — Mijatovic non ricevette nessuna nuova istruzione, la Serbia persistendo a respingere la redazione della proposta in causa delle parole sulle relazioni d'amicizia che vorrebbe cancellate. Certi Circoli dicono che si studia una nuova redazione che sarebbe meno vaga della redazione serba e meno precisa della redazione turco-bulgara riguardo alla ripresa delle relazioni diplomatiche. Oggi i delegati non terranno seduta, salvo caso impreveduto.

DECAZEVILLE, (Ag. Stef.). — Un battaglione è arrivato. La Compagnia fece conoscere le sue decisioni definitive; se non si accetteranno si abbandonerà l'esercizio delle miniere. I delegati dei minatori benchè recedano in alcune pretese anteriori, rifiutano di sottomettersi a tali condizioni.

PARIGI, 1 (Ag. Stef.). — Il *Journal des Débats* annunzia che Filippini, prefetto della Loira, venne nominato governatore della Cocincina.

Camera. — Accusato d'aver ricevuto danaro dal re del Cambodge per far fallire la convenzione di Pnompenh, Blancsubé dichiara l'accusa infame e calunniosa.

L'elezione di Blancsubé venne convalidata, nonchè le elezioni dell'Ardèche.

La seduta viene sciolta.

PARIGI, 2, (Ag. Stef.). — Una riunione dei minatori di Décazeville decise di non riprendere il lavoro se l'ingegnere Blasy non viene licenziato e se le proposte della Compagnia non sono modificate. Altre riunioni vengono organizzate nei villaggi vicini. Assicurasi che la Compagnia ordinò di sospendere tutti i lavori delle fonderie e degli alti forni giovedì mattina, se i minatori non avranno ripreso il lavoro.

VIENNA, 1. — La *Politische Correspondenz* ha da Belgrado che il ministro turco, a nome della Porta, propose a Garaschanine un articolo unico redatto così: « Dalla firma del presente trattato la pace è ristabilita tra la Serbia e la Bulgaria. Le ratifiche si scambieranno entro 15 giorni, a prima, a Bucarest. »

Garaschanine accettò la proposta, ne informò i rappresentanti delle Potenze e spedì istruzioni a Mijatovich.

BORSA UFFICIALE
2 marzo.

Consolidato 5 0/0 decorrenza 1° genn. — Contrattazioni del mattino:
in c. 97 70 70 80.
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio 97 72 1/2
Senza cedola
Corso medio 95 55
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° febbr. — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso
Corso medio d'ufficio 64 75.
Senza cedola
Corso medio d'ufficio 63 45.
Cambio — prezzo normale 100 25.
Az. Ferrovia Meridionale — Contr. del matt. in c. 686.

Cronaca della Borsa. — 2 marzo. — La Borsa di Parigi ieri esordiva debole; chiudeva alquanto più sostenuta, ed alla sera presentava differenze minime, salvo l'Italiano, che riprendeva abbastanza animatamente.

Ecco i corsi d'apertura:
84 80, 82 95, 109 65, 97 75
Inglese 101 7/16.
Corsi della chiusura ufficiale:
84 50, 82 80 1/2, 109 75, 97 75
Inglese 101 6/16.
Ultimi corsi del Boulevard:
84 45, 82 98, 109 75, 97 80
Inglese 101 8/16.

Bisogna tener conto che sui fondi francesi vi è il riporto di un mese, il quale sul 3 0/0 fu di centesimi 6 1/2 e di cent. 15 sul 4 1/2 0/0.

La liquidazione dell'Italiano si fa oggi. Riguardo all'aumento di ieri sera, non sapremmo a qual causa attribuirlo, a meno che non venga dall'essere stata smentita la notizia che i Serbi intendevano riprendere le ostilità.

Si parlava di molte consegne in liquidazione. In tal caso si avrebbe certamente ribasso. Questa è, del resto, l'opinione generale che regna in Italia già da qualche tempo e che spinge tutti i portatori di titoli a vendere.

Ore 12.

La nostra Borsa continua ad essere poco animata. Si fanno pochi affari perchè in generale prevale sempre la tendenza al realizzo e si trova difficilmente la contropartita. I titoli in favore sono le Mediterranee e l'Esquilino. Deboli le Subalpine, ed a torto, perchè chi ne compra in questo momento impiega il proprio denaro al 10 0/0.

Rend. f.c.	98 10,	98 05	Credito Tor. 304	—,	303 —
Ban. f.c. 97 77	—,	97 75 1/2 pr	Fond. Ital. 346	—,	340 —
Banca Naz. 2220		2215 —	Subal.-Mil. 244	—	243 —
Mobiliare	928 —,	927 —	Indus. Cost. 290	—,	nom. —
Banca Tor.	814 —,	812 —	Esquilino 248	—,	247 —
Tiberina	700 —	nom. —	Borgomanero 401	—,	400 —
Meridionali 691	—,	690 —	Cartiera 428	—,	421 —
Mediterr.	591 50	590 50	Veneta 304	—,	303 —
Cass. Scon. 456 50		455 50	Rubattino 418	—,	418 —

Telegrammi particolari commerciali

Parigi, dicembre (sera)		27	1° marzo
Farine 12 marche pel corr. (*)	Fr.	46 95	47 30
» per marzo	»	47 21	47 75
» a 4 mesi da marzo	»	47 75	48 30
» a 4 mesi da maggio	»	48 90	49 40
Zucchero succarino 88 disp. (**)	»	34 —	34 30
» raffinato scelto disp.	»	101 —	101 —
» bianco 3 disp.	»	39 75	40 —
» id. a 4 mesi da maggio	»	41 25	41 50

Liverpool, 1° marzo (sera).

Cotone. — Venduto g[illegible] balle 8000, di cui per la speculazione 1000 e per la consumazione 7000.

Cotoni Americani correntemente offerti.

Cotoni Indiani prezzi irregolari.

Importazione della giornata 9000

Havre 1° marzo (sera).

Cotone. — Vendute balle 600

Mercato calmo.

Caffè — Venduti sacchi 4000

Mercato fermo.

Marsiglia, 1° marzo (sera).

Frumento — Importazione Quint. 5401
— — Vendite » 7000

Mercato calmo, prezzi a favore dei venditori.

(*) Questi prezzi s'intendono per kg. 159 tela perduta.

(**) Per 100 kg. netti, tela perduta.

ITALIA

Politica e Finanza

È assioma di diritto pubblico che la buona finanza fa la buona politica e viceversa; quando avviene che l'una sia cattiva, ne consegue necessariamente che sia cattiva anche l'altra. E quando tale verità evidente avesse bisogno di una dimostrazione, sarebbe a dimostrarla e a provarla la presente situazione parlamentare, in cui avviene un fatto abbastanza straordinario e però degnissimo di tutta la nostra attenzione che un Ministero, il quale, volente o nolente, si è lasciato trascinare dai suoi pericolosi adepti sulla china del disavanzo, ora deve rispondere della mala amministrazione a nemici e ad amici.

Infatti, se noi leggiamo attentamente tutti gli ordini del giorno presentati all'Ufficio di presidenza della Camera sulla questione finanziaria, fatta astrazione di due o tre coi quali taluno, fedelissimo, si studia di salvar gli uomini del Governo senza preoccuparsi dei principii e degli interessi nazionali, noi troviamo che anche quelli i quali concludono favorevolmente alla amministrazione attuale, accertano però un fatto che lo stato del bilancio è cattivo, che bisogna contenere le spese, che bisogna mutare l'indirizzo finanziario.

Questo, su per giù, vengono a dire gli ordini del giorno presentati dagli onorevoli Arcoleo, Vacchelli, Guala, Lugli, Barazzuoli, Lacava — tutti più o meno amici del Ministero.

Senonchè gli on. Depretis e Magliani pensarono al proverbio popolare *dagli amici mi guardi Iddio*... Perchè, infine, anche negli ordini del giorno di codesti amici, implicitamente si disapprova la passata amministrazione finanziaria del Governo, e non abbiamo mai saputo che disapprovazione suoni fiducia intera.

Ma se è utile e istruttiva la considerazione degli ordini del giorno favorevoli, non lo è meno la considerazione dei contrari.

I quali — nel loro complesso — disapprovano l'attuale indirizzo politico-finanziario dell'amministrazione Depretis.

Un esame minuto di questi ordini del giorno ci porterebbe a riflessioni e a conclusioni più lunghe che oggi non ci siamo proposti di fare. Però non possiamo esimerci dal rilevare i concetti principali che li ispirano e che, nella loro totalità e nel loro complesso, vengono a esprimere un pensiero solo, unanimemente concepito: *siamo sur una cattiva strada e bisogna mutarla.*

Chimirri, brevemente, « non approva l'indirizzo politico-finanziario. »

Baccarini rimprovera il Governo di rendere conto *confusamente* della propria amministrazione.

Seismit-Doda è convinto « che l'indirizzo finanziario e amministrativo del Governo *nuoce agli interessi della Nazione.* »

E Zanardelli, con severa onestà, invoca una *politica esplicativa, sincera del regime parlamentare.* In questa invocazione sta, si può dire, il sommario dei rimproveri che vengono rivolti al Governo: e cioè di aver mancato di **sincerità** nel fare le spese e nel renderne conto.

E veramente troppe volte l'amministrazione Depretis-Magliani dimenticava che i Parlamenti vennero creati appunto pel controllo delle spese. Che se se ne fosse ricordata, ora non si troverebbe a dover render conto al Parlamento di spese che il Parlamento o non ha mai votate o gli furono subdolamente strappate.

Perfino Minghetti — il *leader* dell'amministrazione Depretis — « afferma la *necessità di una finanza severa.* » Il che significa che neanch'egli — il quale ha pur tanta colpa della presente situazione — giudica che finora si sia fatta della buona finanza.

Tutti gli altri, che non serve nominare, disapprovano l'attuale indirizzo politico, amministrativo, finanziario. E infine l'on. Cairoli, esprimendo il concetto con cui abbiamo incominciato a scrivere queste righe, *deplora l'indirizzo finanziario come conseguenza dell'indirizzo politico.*

Questa è la conclusione.

Che se taluno, pur ammettendo codesta verità evidenti, si preoccupa del poi, noi gli dedichiamo le conclusioni dell'on. Plebano. Il quale, nella tornata del 23 febbraio, terminò il suo discorso con queste parole:

« Se un voto ci sarà, dichiaro che darò il mio voto a quell'ordine del giorno che nel modo più preciso, più chiaro, più concreto esprima il desiderio di un radicale cambiamento d'indirizzo finanziario.

« Che cosa nascerà da tal voto? Che ne verrà? Non lo so e non lo cerco. Io qua dentro non adoro e non odio nessuno. Veggo il mio paese su di una china che non mi piace; veggo il mio paese in una situazione dalla quale deve essere tratto e faccio quel che posso col mio voto per trarnelo. All'avvenire penserà il buon genio d'Italia; io ho fatto, come sempre, il mio dovere. »

L'agitazione agraria

Conferenza del senatore A. Rossi in Torino

Nell'aprile dell'anno scorso formavasi a Torino una *Lega di difesa agraria* con intendimenti protezionisti. Noi, benchè poco propensi a assecondare le teorie del protezionismo, demmo la più ampia estensione ai resoconti della riunione di questa Lega, ne accogliemmo tutti i comunicati e pubblicammo perfino parecchi articoli di taluno dei suoi membri.

Ci pare, con questo, di aver dimostrato tutto il nostro rispetto per opinioni che non erano state fino allora le nostre, e che, naturalmente, non potevamo accettare senza esame e senza esserci convinti della loro bontà e consistenza e dei vantaggi che la loro applicazione pratica potesse offrire, non a beneficio d'una sola classe, ma a pro dell'interesse generale medio [illegible]. Accordammo tutto quello che si poteva onestamente desiderare da un giornale come il nostro. Avremmo potuto chiudere le porte ad una agitazione che veniva improvvisa dal di fuori, ed invece le tenemmo spalancate. Volemmo che anche questa parte dell'opinione pubblica potesse avere la sua manifestazione e potesse diffondersi se aveva forza di diffusione.

Fu perciò con nostra grande meraviglia che ieri sera udimmo uno dei membri, e anzi uno dei promotori di questa Lega, rimproverare alla Stampa liberale tutta quanta di volersi imporre all'opinione pubblica anzichè rappresentarla. Se non fosse che crediamo che non tutti i membri della Lega sono egualmente dimentichi di fatti abbastanza recenti, saremmo tentati di dire che colla gente che non appartiene al partito nostro è proprio un errore essere compiacenti.

Ma noi vogliamo, come sempre, pur riservandoci di esternare per conto nostro le opinioni nostre proprie, continuare ad essere imparziali, tolleranti, ospitalieri, e perciò daremo ancora, per quanto ce lo permette lo spazio, il più esteso resoconto della conferenza di ieri.

***

Il senatore Alessandro Rossi, il rinomato industriale di Schio, è forse il più convinto fra i protezionisti d'Italia. Egli lo è tanto per l'agricoltura quanto per l'industria, e nella discussione della questione agraria in Senato manifestò con molta gagliardia, quantunque con poco frutto, le sue opinioni, e queste divulgò poi in conferenze date in parecchi luoghi.

Per questo motivo fu nominato presidente generale della Lega di difesa agraria, quando questa meditò di estendersi da Torino e dal Piemonte a tutto il resto d'Italia.

E ieri, per invito della Lega, egli venne a Torino per fare, anche in questa città, una conferenza. Gli furono preparate le più belle accoglienze dai zelanti fautori dei dazi a pro dell'agricoltura.

Ieri, alle 4, nella sala maggiore della Società Promotrice dell'industria nazionale, ebbe luogo la conferenza alla presenza d'un centinaio di persone appartenenti alla Lega agraria, al Comizio agrario, alla Società Promotrice. Assistevano pure il deputato Clementi, e il signor Cantoni, il noto industriale lombardo.

Il Comizio agrario di Torino era rappresentato dagli avv. Perri, Armandi e Spanna.

Il barone Manno diede il benvenuto al Rossi, tessendone l'elogio come industriale, come avversario dei dottrinari, come campione dei dazi, come amico della classe faticante ed educatore dei figli del lavoro.

Questo saluto fu vivamente applaudito.

Quindi prese la parola il senatore Alessandro Rossi.

***

Premesso un breve ringraziamento per le oneste e care accoglienze fattegli, il senatore Rossi parla delle origini della *piccola* Lega agraria, dicendo che gli piaceva questo epiteto di *piccola*, perchè era stato [illegible] da quel piccolo Piemonte che avrà delle pagine immortali nella nostra rigenerazione.

Ricorda il programma della Lega formulato il 16 aprile 1885, in cui si affermava l'esistenza della crisi agraria, intollerabile ai proprietari, dannosa ai conduttori, ai coloni, ai salariati, pericolosa ai commerci, alle industrie ed a tutte le forme del lavoro nazionale; — in cui, per plaudendo alle principali proposte venute dalle varie parti dello Stato per alleviare la gravezza della crisi, si domandava che si facesse precedere a tutto l'aumento delle tariffe doganali a tutela dei cereali. — Dice (incidentalmente a parer nostro, almeno per quanto ci riguarda) che la Lega fu accolta con silenzio dai grandi giornali. Gli è che essi non seppero afferrare questa sfinge, che in prossimi eventi si farà sentire da un capo all'altro d'Italia.

La Lega non è una panacea generale; non essa ha un colore; e, fra tanto [illegible] colore, è lodevole questa istituzione che si presenta con una bandiera propria, quella dei dazi doganali, e che invoca alla crisi agraria una [illegible] onesta che combini gli interessi dei produttori con quelli dei consumatori.

I dazi non sarebbero forse un rimedio nello stato di natura, ma sono un rimedio nello stato di civiltà attuale. Non sono un ideale, ma rispondono ad un bisogno del presente. Consideriamo pure l'agricoltura come malata, e diamo ai dazi il nome pietoso di rimedio. Ma si possono ricusare le stampelle al convalescente?

La Lega è nata vitale. Lo dimostra il suo stato di servizio pubblicato nel numero 7 del giornale la *Difesa agraria*, da cui si scorge che 54 Provincie e 707 Municipi aderirono ai principii della Lega. Così fecero molti Comizi agrari. Delle città porto di mare aderirono pure Napoli e Venezia. Ciò prova che la Lega va innanzi sempre più nella coscienza generale del Paese, ed anche nella Camera. Quanto al Senato... i senatori sono i più gran probiviri del mondo, e non è certamente da loro che verranno gli ostacoli!

Il senatore Rossi sostiene quindi che la navigazione sarebbe ingrata se non volesse veder favorita anche l'agricoltura. Osserva che la fortuna della nostra navigazione dovrebbe essere nei ritorni; ed accennando alla politica coloniale, dice che non lo consolano i cabli ideali delle colonie africane. Quando potessimo ancora fondare in Africa un emporio, noi, colle teorie fra noi prevalenti, lo faremmo a beneficio degli Inglesi, giacchè non abbiamo il coraggio di fare, come la Germania, della colonizzazione a base protettiva.

Gli Italiani debbono essere modesti. Noi non possiamo lusingarci di essere grandi importatori, e quindi le teorie liberiste non fanno per noi. Intorno a noi le Nazioni si chiudono sempre più, e, chiudendosi in casa, ci lasciano in mezzo alla strada.

A che ne siamo nel nostro movimento commerciale? In quattordici anni siamo arrivati ad avere 612 milioni di sbilancio fra importazione ed esportazione. Questo svantaggio pesa sull'agricoltura ed è prova di un grave impoverimento della Nazione.

La Lega vuole i dazi protettori e non crede ai trattati. Questi sono fondati sul principio del do ut des, il quale è una utopia quando un debole tratta col forte.

***

Dice che ci deve essere solidarietà fra agricoltura ed industria. Tanto in Francia, come in Germania, come negli Stati Uniti, esse procedono concordi. Si noti intanto che il primo segnale di una politica di protezione venne da Bismarck, ministro di una nazione che pure ha gran bisogno d'importazione.

Venendo a parlare della parte che la Lega avrà nelle prossime elezioni generali, l'invita ad opporre una tesi economica alle tesi politiche con cui si incantano i popoli. Thiers diceva che si vive d'affari e si muore di politica. Egli, pur professando rispetto agli alti ideali, osserva soltanto che gli Inglesi fanno la politica degli affari, ed anche quando fanno conquiste, non cercano regni, ma buoni mercati.

Crede che, purchè non si tocchi la monarchia, tutti i protezionisti possano darsi la mano a qualunque gradazione dell'opinione politica appartengano. I Francesi dicono: *Le sol c'est la patrie*: la Lega dice a sua volta: l'agricoltura è la patria!

A coloro che accusano i protezionisti di essere feudali, il senatore Rossi, risponde che se il feudalismo agricolo si potè ancora sostenere in Inghilterra, si fu perchè i landlords vanno in mezzo ai contadini, studiano da vicino l'agricoltura, mostrano di interessarsene, ed inspirano il rispetto.

Si faccia della politica, sì, ma non si stranisi l'economia dalla politica. Coloro che fanno della politica a danno dell'agricoltura, rammentino che Gladstone volle colpire i birrai e fu rovesciato dai birrai; così coloro che colpiranno gli agricoltori saranno rovesciati dagli agricoltori.

Non si dimentichi che è ormai provato che in Italia la terra per tre non basta, in alcuni luoghi non basta per due. Quindi tutte le classi vi sono interessate.

Non bisogna neppure strozzare l'economia colla rettorica. Si fanno troppe frasi, e ne fece un ministro a Vercelli; troppo spesso pare che le frasi significhino ideali scientifici, e non significano nulla.

Si propongono molte riforme di diverso genere. Ma le riforme sono femmine; egli preferisce i dazi, che sono maschi.

Lamenta poi il difetto di eloquenza negli agricoltori. Ne viene che si lascian dire corbellerie alle persone che di agricoltura non ne capiscono nulla, ad avvocati a cui si potrebbe rivolgere la domanda del conte Caldati, se coltivano cioè le pandette. Vorrebbe gli avvocati più agricoltori e gli agricoltori più avvocati.

Il nostro ambiente, soggiunge il senatore conferenziere, in fondo migliore, ma alla superficie non appare. E intanto deplora che si facciano troppe associazioni agrarie in centri piccoli, e domanda se se ne farà una anche a Peretola. Vorrebbe che ve ne fosse un minor numero, ma meglio organizzate, unite e disciplinate. Cita la meravigliosa organizzazione della Società degli agricoltori di Francia, che fa più nelle sue riunioni di pochi giorni una volta all'anno che non tutte le disgiunte associazioni italiane in tutto l'anno.

Esaminando quali sono gli avversari del protezionismo, dice che sono tre: i dottrinari, i dottori di rimedi, i radicali.

Cominciando dai radicali, dice che sono i meno pericolosi e più facilmente convertibili. Confutando le loro opinioni, dice che il rincaro del pane può essere compensato dalla continuità e dalla sicurezza del lavoro; quello che importa assicurare non è il basso prezzo del pane, ma l'abbondanza del lavoro, che dà migliori salari. Accennando all'abolizione del macinato, osserva che questa fu poco sentita dai lavoratori. E accennando alla perequazione dice che, a suo parere, porterà qualche vantaggio sensibile ai grandi proprietari, ma poco sensibile ai piccoli.

***

Parlando poi dei dottori di rimedi, loda le loro buone intenzioni, ma crede poco all'efficacia delle loro proposte, le quali sono principalmente tre: coltura intensiva, ingrassi chimici e credito agrario.

Crede di non dover parlare d'agricoltura intensiva in Piemonte.

Quanto agl'ingrassi chimici, la teoria riescono tutti, e qualche volta anche in pratica, ma non possono essere una panacea. Ma, del resto, l'industria dei prodotti chimici non prospera, e quanto alle analisi chimiche, sono discordi come le sentenze delle Corti di cassazione. Se nella massa crescesse l'uso dei prodotti chimici, comincierebbero le frodi. In Francia si calcolano già a 100 milioni i danni prodotti all'agricoltura dalle adulterazioni negl'ingrassi chimici, e si pensa già a creare uffici governativi di revisione nelle fabbriche.

Il credito agrario poi è un raffreddo dalla Francia e dal Belgio, che lo hanno rifiutato. Nota quanti proprietari andarono in malora pel credito agrario. Cita quanto sofferse per esso l'Ungheria, ove tante proprietà andarono a costituire le manimorte delle Banche. E si vuole che questo arrivi anche per gli attrezzi e per i frutti!

Venendo quindi a parlare dei dottrinari, protesta contro il Consiglio superiore d'agricoltura, e contro la scienza ufficiale. Dice che quei luminari della scienza agricola sono là che aspettano che passi la meteora. Sono come gli amici di Giobbe, che per consolarlo gli dicevano: passerà, passerà! Anche i nostri ufficiali agricoli dicono parlando della crisi: passerà, passerà. Ma il Giobbe, in questo caso, è il Paese.

E qui il senatore Rossi protesta contro la relazione Lampertico, venuta come un bolide, mentre nella dogana si maturano quei fatti doganali che tutti sanno, mentre non restano più che le dogane a salvare il bilancio dello Stato dal disavanzo, mentre gli altri popoli migliorano il loro movimento commerciale, e si chiudono in casa propria. Dice che questa relazione non è altro che un trattato di economia politica sui dazi, un lavoro per le scuole, e non una cosa pratica, che tenga conto della realtà.

E vorrebbe dimandare agli illustri negativi inconvertibili: in qual mondo vivete?

Deplora che Magliani segua anch'egli le teorie della scuola smithiana, e non si converta mentre crescono le imposte e le spese. Dice che è ridicolo essere liberisti verso l'estero, mentre siamo protezionisti all'interno dalla campagna alla città, da città a città coi dazi di consumo.

Dimostra poi la falsità dell'asserzione che il libero cambio agevoli la fratellanza dei popoli. Non v'è mai stata tanta poca fratellanza come adesso. I sarti di Parigi fanno un sindacato per escludere le stoffe inglesi. Le signore inglesi della Primrose League non vogliono più saperne di chincaglierie e di mode francesi. In Francia si medita una tassa sugli stranieri. In Germania Bismarck scaccia i Polacchi. Che fratellanza! Non ci siamo più che noi ad aver delle utopie, noi che facciamo trafori per diventare grandi compratori delle merci estere, vittime delle nostre imprese.

***

Discorre a lungo sui benefizi dei dazi. Però li vuole onesti, perchè altrimenti non fanno che alimentare il contrabbando. E nota la contraddizione per cui si è protezionisti per certi generi, come l'alcool, gli spiriti da dazi protettori fiscali, e non si vuol esserlo pel grano, per cui si invocano soltanto dazi compensatori.

Discorre quindi a lungo del lavoro del signor Egisto Rossi sugli Stati Uniti, ed annunzia che verrà presto pubblicato un volume di documenti in confutazione della relazione Lampertico.

Conclude manifestando la fiducia che la Lega diventerà italiana, perchè i suoi principii est ano nella convinzione dei piccoli come dei grandi. Osserva che oggi la finanza è sorella carnale dell'agricoltura; la disavanzo l'una, è in disavanzo l'altra.

Le elezioni generali non sono lontane. La Lega tenga alta la sua bandiera, ed estenda il raggio della sua azione fuori della regione. Ricordi il proverbio toscano: Chi tiene il mestolo tiene il pentolo!

Vivi e replicati applausi accolgono le parole del conferenziere, a cui molti vanno a fare i complimenti e stringere la mano.

Dalla conferenza si passò ad un banchetto all'*Hôtel d'Europe*. A questo banchetto presero parte circa 160 persone. Il pranzo è squisito e splendidamente servito, come sempre avviene in quel rinomato stabilimento.

Qui ci rincresce di dover tagliar corto. Nè lo spazio, nè l'ora ci consentono di estenderci a far cenno dei discorsi.

Il barone Manno, vice-presidente della Lega, salutò gli intervenuti e portò un brindisi al presidente Rossi, facendo caldi auguri pel trionfo delle sue idee. Fu nel suo dire elegante, come un oratore che abbia da natura quella qualità che i Toscani chiamano « di bel parlatore. »

Comunicò quindi un telegramma degli onorevoli Tegas e Lucca, che, spiacenti di non poter intervenire, s'associavano alla festa; ed un altro dall'ag. onor. Soleri, mandato a nome di molti proprietari e fittabili della provincia di Cuneo.

Il comm. Amedeo Chevalley propose un brindisi in onore degli on. Tegas e Lucca.

L'avv. Rondolino ricordò le tradizioni di protezione agricola ed industriale dei principi di Casa Savoia, ed evocò tutte le memorie di piazza Castello [illegible] all'agricoltura.

Il marchese Crispolti, redattore-capo del *Corriere di Torino*, accennando al voto del Rossi che la Lega agraria diventi italiana, parlò come rappresentante del Comizio agrario di Rieti, accennando alla petizione mandata da quel Municipio al Parlamento per invocare la protezione agraria. Augurò che venga presto la concordia di tutti gli Italiani nella difesa della protezione agraria.

Soggiunse di sperare nel *futuro* aiuto della Stampa. Una cosa lo addolora, ed è che la Stampa non si ricordi sempre di un suo difetto: quello di imporre delle idee piuttosto che rappresentarle; quello di dormire quando non si tratta di combattere. Invita i giornali di Torino ad essere più nuovi, ed a fare la loro conversione, tanto più che si avvicinano quegli eventi in cui la Lega della difesa agraria farà sentire la sua potenza.

Questi, se abbiamo ben inteso, furono i concetti svolti dal giornalista clericale.

Il prof. Armando si credette in obbligo di rispondere a nome della Stampa liberale.

Negò che i giornali di Torino abbiano bisogno di rimodernarsi, e vogliano imporsi.

Egli, per esempio, appartiene ad un giornale aperto al pubblico, che accoglie tutte le comunicazioni che il pubblico gli manda, ed accolse anche quelle della Lega; in queste condizioni non si può più dire che imponga. Del resto, non sempre l'opinione pubblica ha ragione, essa ha le sue infatuazioni ed è naturale che la Stampa vi si opponga; è il suo dovere. Noi sappiamo essere liberisti in tutto, anche quando lasciamo agli altri la libertà delle loro opinioni. E quanto all'oratore precedente, il prof. Armando l'invita, prima di domandare la nostra conversione economica, che faccia egli e facciano i suoi, se vogliono la conciliazione, la loro conversione in un altro campo.

Queste parole suscitano una vera tempesta. Alcuni intolleranti dal fondo della sala si mettono a gridare: Basta! basta! per impedire al rappresentante della Stampa liberale di andare innanzi.

Allora i colleghi dei giornali torinesi ed i corrispondenti, unanimi, con uno spirito di solidarietà di cui dobbiamo ad un tempo congratularci e vivamente ringraziarli, minacciarono d'uscire perchè si voleva impedire la libera manifestazione delle opinioni.

Questo loro atto concorde s'impose. Il Comitato della Lega esige che si accordi la libertà di parola. Allora, ritornata la calma, il prof. Armando prosegue, insistendo sulla convenienza della libertà d'opinioni, sui vantaggi della libera discussione, e dimostrò come, malgrado le divergenze d'opinioni, si è fatta l'unità d'Italia. La discussione insegnerà se i dazi possano essere o no la salvezza dell'agricoltura.

Dopo di lui parlò il dottor Rey proponendo un brindisi al senatore Jacini, tanto benemerito dell'agricoltura.

L'ing. Gribodo, facendo un raffronto fra i bersaglieri e la Lega, chiamò i membri di quest'ultima « i bersaglieri dell'indipendenza economica del Paese. »

Poi il comm. Parato salutò nel senatore Rossi l'amico dell'agricoltura e delle classi popolari e lavoratrici, che egli vuol redente col sentimento morale. Egli è degno figlio di quella forte Venezia, sorella al Piemonte; a sua Sella ricorda l'operosa Biella, illustrata da Quintino Sella.

Brindò [illegible] senatore Rossi, patrocinatore e presidente della Lega [illegible].

Per ultimo si alzò [illegible] Rossi, il quale disse che la Lega [illegible] 16 aprile 1885 nel contraddittorio, ed è bene [illegible] contraddittorio resti, poichè [illegible] è morta [illegible] la lotta. « Si augurò però che la Stampa si [illegible] imparziale. Spera che avvenga il connubio [illegible] industriali ed agricoltori. Propose l'invio d'un telegramma al Re così concepito:

« La Lega di difesa agraria, alla quale fecero adesione 54 Provincie e 750 Municipi, si mette sotto il patrocinio di V. M. ed autorizza gli onorevoli Tegas e Lucca di presentare [illegible] di devozione da cui è animata. »

Alle 10 1/2 [illegible].

ESTERO

Le origini della guerra serbo-bulgara

Rivelazioni de' giornali inglesi.

Si comincia a sollevare un lembo di quel fitto velo che ha coperto finora agli occhi dei profani l'origine vera degli avvenimenti balcanici odierni.

Qua e là qualche cosa ne avevano già subodorato alcuni dei meglio informati giornali di Londra; ed ora, raccogliendo queste voci, i molti indizi che si hanno in proposito, le inevitabili indiscrezioni dei diplomatici, si è giunto a ricostruire una narrazione seguita, se non completa, delle origini di quei rivolgimenti.

E ciò varrà a gittare una luce vivissima anche sugli odierni negoziati. Nell'ultimo fascicolo della *Contemporary Review*, ad esempio, un'importante lettera da Berlino col titolo *Contemporary Life and Thought in Germany* — Vita e pensiero contemporanei in Germania — reca dei particolari nuovi piccanti e curiosi intorno alle origini della guerra bulgara, e dà spiegazione di fatti che prima erano rimasti inesplicabili mistero.

Uno dei fenomeni più singolari, per esempio, degli avvenimenti balcanici, uno che disorientò molti, fu, certamente, l'ostilità russa per i successi bulgari.

Là dove si era creduto di scorgere la zampino della diplomazia di Pietroburgo, si vide invece un successo di questa. La Bulgaria, che si teneva come un ponte di passaggio per spingere la Santa Russia alla conquista del Corno d'oro, fu sentita a rinnegare degli esecutori testamentari di Pietro il Grande.

Si sa che lo tsar reclamò perfino la deposizione del principe Alessandro di Battemberg.

Questo fatto i più spiegarono come una conseguenza della smodata ambizione di quest'ultimo e delle antipatie dei due sovrani. E nel *Roi de Thessalie* — quel libro che ebbe un sì clamoroso successo di scandalo in Europa — Blaw dipinse i Battemberg sotto la trasparenza dei pseudonimi, come una famiglia di ambiziosi volgari, astuti ed irrequieti.

***

Ma, secondo il giornale di Londra, le cause de' rivolgimenti balcanici sarebbero ben altrimenti profonde. Il principe Alessandro non sarebbe stato il primo ad iniziare il movimento. Egli anzi non avrebbe fatto che difendere se stesso e la sua corona minacciata.

Durante il viaggio compiuto dal principe nello scorso estate per le Corti europee, specialmente a Friedrichsruhe, egli assicurò tutti che la pace più profonda regnava nella penisola. Andò ad inchinarsi a Giers a Friedrichsruhe ed a Vienna all'imperatore Francesco Giuseppe.

All'uno ed all'altro confermò il suo vivissimo desiderio di attendere dal tempo solamente il compimento de' voti del suo popolo.

Era questa sincerità? Era dissimulazione profonda? Si sa che i giornali russi hanno cercato di accreditare questa seconda ipotesi; ma i giornali inglesi e la *Contemporary Review*, tra gli altri, opinano egli il contrario. Ei chi conosce l'abilità, l'astuzia, i mezzi d'informazione che hanno gli agenti de' giornali inglesi, non stenterà a prestar fede, almeno in parte, a quanto assicura il giornale di Londra.

Secondo quest'ultimo dunque, mentre l'incauto principe correva per le Corti europee, una gran trama si ordiva contro di lui, auspici l'imperatore di Germania e quel Giers a cui egli aveva fatto così intempestivi atti di omaggio.

Tutta intera la penisola balcanica doveva essere sconvolta e data in balia della Russia.

Al posto del principe Alessandro sarebbe stato chiamato quel Waldemaro di Danimarca, cognato dello tsar, il cui recente matrimonio con la figlia del duca di Chartres ha messo a rumore l'Europa ed ha mandato in sollucchero la Francia repubblicana. Egli avrebbe portato in pegno al suo popolo — *the dowry of his dinasty* — l'unione di tutta la Rumelia orientale.

Al posto di Milano Obrenobrewic di Serbia si sarebbe innalzato il principe Karagiorgewich. Si sa già che, sposando la principessa Zorka, la stella della Cernagora, come la chiamano, la figlia prediletta del principe Nikita, Karagiorgewich si è assicurato l'appoggio illimitato del nobile montanaro montenegrino.

Così dalla Montagna Nera alla fulva Maritza tutto doveva cadere sotto l'egemonia russa.

I Comitati panslavisti di Sofia, di Belgrado e Filippopoli non aspettavano che il segnale per dar fuoco alla mina, quando il principe di Bulgaria rientrò nei suoi Stati.

Fu allora soltanto ch'egli ebbe sentore della trama. Questa non fu sventata che per i consigli di Karaweslow, il Cavour della Bulgaria, e di Lascelles, l'incaricato d'affari inglese a Sofia.

Si capisce che gli agenti della regina Vittoria abbiano dovuto spargere l'oro a piene mani per salvare la corona al cognato della principessa Beatrice.

Si sa, del resto, quello che successe. La politica inglese trionfò completamente su quella della Russia. Il principe Alessandro fu messo a capo del movimento già preparato a suo danno e, giovandosi del-

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (32)

Peccato Mortale

DI

ANDREA THEURIET

Prima traduzione italiana.

Egli voleva amare la bella signora Dégilse di un amore segreto e rispettoso, ardente e casto. Ma nello stesso tempo, per una singolare contraddizione, appena si trovava presso lei, sentiva sparire tutte le sue oneste risoluzioni. Il suo sguardo si sprofondava avidamente negli occhi di Marta, si serviva del minimo pretesto per sfiorare colla mano il lembo della veste o toccare la punta delle dita della giovane donna. A dispetto dei suoi fieri e cavallereschi giuramenti, egli era assalito da desiderii e tormentato dalla tentazione. La sua giovinezza, più forte della sua ragione, governava tutta la sua persona, lo avviluppava inconsciamente e lo faceva camminare in un'atmosfera dai colori strani, a traverso la quale i sentimenti, i doveri, le convenienze, non gli apparivano più sotto il loro giusto aspetto, col loro senso reale. Ciecamente trascinato da quella imperiosa dominatrice, egli non aveva più davanti a sè che un obbiettivo: amare.

La sola persona che vedeva chiaramente quel nuovo stato di cose era Désirée. Il suo istinto di innamorata le apriva gli occhi e la rendeva osservatrice. Ella aveva già concepito dei sospetti sulla natura dell'interesse che Marta portava a Paolo Lobligeois; ora che, di soppiatto, li spiava entrambi, si arrabbiava constatando il fascino che attirava Paolo a sua sorella, staccandolo da lei che lo considerava suo fidanzato.

Quella scoperta l'addolorò profondamente; era la prima goccia amara caduta in mezzo al nettare squisito che ella assaporava dopo la sua uscita dal convento, la prima spina che la pungeva in quel giardino dell'amore, nel quale ella si era introdotta allegramente. Zasette fremeva, s'irritava sotto l'improvvisa ed acuta puntura di quel pungiglione malaugurato. Dopo aver eccitato la gelosia di Marta, ella diveniva gelosa a sua volta. Sentiva l'odio che nasceva e cresceva in sè e ne aveva vergogna, ma le era impossibile di soffocarlo. Salivano al suo cervello sbuffi di collera, vi germogliavano idee feroci e immagini infantili; giungeva perfino ad augurare a Marta una malattia che la invecchiasse o la rendesse brutta in pochi giorni. Ella rimase per qualche tempo grave e taciturna, e si esasperò anche di più vedendo che nessuno se ne accorgeva; il signor Dégilse non si occupava che delle sue farfalle, e Paolo e la signora Marta erano troppo occupati di se stessi per osservare gli altri...

Contuttociò la signorina Zasette non era persona da illanguidire silenziosamente e ricevere offese senza fare le sue rappresaglie. Ella aveva d'altronde una troppo alta opinione della sua bellezza per non pensare a servirsene. Se la gelosia annienta ed istupidisce taluni, ad altri aguzza lo spirito e rischiara l'intelletto. Orgogliosa della sua raggiante giovinezza, Désirée giudicava Marta dall'alto dei suoi diciotto anni, e, trovandola vecchia, si sentiva abbastanza forte da opporre vittoriosamente le seduzioni della sua fresca primavera alle attrattive di quel caldo autunno. E fece presto a prendere il sopravvento. Slanciandosi intrepidamente nella battaglia, ella si servì, per ricondurre a sè Paolo, di tutto lo splendore della sua grande bellezza, di tutta la sua raffinata civetteria, raddoppiata dal desiderio di trionfare. In quella contesa per l'amore ella spiegò tanta spiritosa audacia, tanto brio e tanta ingenua furberia, che più d'una volta accadde a Paolo di subire nuovamente il fascino pericoloso causato dalla strana rassomiglianza delle due sorelle.

Quando era solo con Marta o quando la giovine donna era terza fra lui e Zasette, quel pericolo non esisteva. La signora Dégilse conservava allora su Paolo tutto il suo impero, egli ammirava esclusivamente la grazia del suo spirito, la finezza del suo sentimento, lo splendore puro dei suoi occhi, la virginale espressione del suo viso. Adorava quell'anima bella, chiusa in un corpo bellissimo, e dimenticava la sensuale e chiassosa bellezza di Zasette, come si dimentica a mezzogiorno, nell'ombra fresca d'un angolo di selva, il chiarore abbagliante dei campi inondati di sole. Ma se, dopo una giornata passata lontano da Marta, si trovava, per caso, solo con Désirée, al ritorno da una passeggiata, allora, come sempre, si sentiva attratto verso di lei dalla sua rassomiglianza con Marta. Poi, poco a poco, lo spirito di Zasette, la sua mordace gaiezza, le sue audaci ingenuità agivano su Paolo come l'odore di certe piante selvaggie e aromatiche. La giovinezza di lui era sedotta dal rigoglio di quell'altra giovinezza prepotente, e quando, al ritorno da quelle passeggiate le due, Marta li vedeva entrare nei viali del giardino, udiva le loro risate, vedeva i loro occhi lucicanti, le loro guancie colorite, allora le sembrava che la lama acuta di un pugnale le attraversasse il cuore; una angoscia gelosa la tormentava di nuovo, ed era ripresa da quegli accessi di mal umore, dei quali, tutta la casa, compreso il signor Dégilse, ne risentiva il contraccolpo.

Quella rivalità segreta fra le due sorelle stabiliva tra loro una lotta sorda, piena d'animosità mal mascherata e di segreo diffidenze. La signora Dégilse si serviva d'ogni mezzo per lasciar soli insieme i due giovani il meno possibile e, per parte sua, Désirée inventava delle machiavelliche combinazioni per sottrarsi il più che poteva alla soverchia vigilanza di sua sorella. Quella guerra di scaramuccie stancava tanto più Marta inquantochè ella non poteva e non osava combattere apertamente, mentre Désirée, valendosi del suo titolo di fidanzata, non si peritava di trascinar Paolo lungi dalla insistente sorveglianza di Marta.

Verso la metà di settembre il signor di Bonnay venne a passare una settimana colle sue figlie. Egli portava più allegramente che mai i suoi sessant'anni. I suoi baffi erano sempre più neri; i suoi occhi, dalle palpebre gonfie, avevano uno sguardo più vivace. La pacifica casa del signor Dégilse, all'arrivo del signor di Bonnay, era stata invasa come da una corrente di dissipazione e di mondanità che spaventava Marta e urtava il buon industriale, rallegrando invece la signorina Zasette, che presentiva in suo padre un complice e un alleato. Fin dalla sua prima visita alle Lineuse, il signor di Bonnay era stato informato del progetto d'unione immaginato dalla signora Dégilse, ed egli s'era affrettato a dare pieni poteri a sua figlia. Del resto, egli era lietissimo di vedersi sbarazzato con un sollecito matrimonio dalla noia di fare il padre e il Mentore a sua figlia, parte per la quale non si sentiva nessuna vocazione. Trovava perfino che le cose andavano troppo per le lunghe e aveva fatto quel viaggio apposta per aggiungere con più energia e fuoco ai ferri. » A quello scopo egli impiegava molte ore della sua giornata; le mattinate le passava nella sua camera occupato a rifarsi una terza giovinezza coll'aiuto di pomate e cosmetici di ogni colore. Poi compariva all'ora della colazione svelto, azzimato, vestito di una giacchetta corta, con una rosa alla bottoniera, canterellando un ritornello d'operetta.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

l'opera de' suoi stessi nemici, proclamò l'unione della Rumelia orientale al suo Stato. Il resto fu compiuto dal valore e dal patriottismo delle sue truppe.

* * *

— Questo, su per giù, le rivelazioni de' giornali inglesi. È un romanzo o è storia?

Per ora non lo si potrebbe dire. Certo è che se si tratta d'un romanzo, esso ha un merito grandissimo: un tratto nessuno degli avvenimenti compiuti, dà un valore a tutte le incognite, una spiegazione di tutti i fenomeni che hanno accompagnati i rivolgimenti balcanici.

È primo fra tutti l'ostilità russa che ancora perdura e che anche oggi il principe di Bismarck dura fatica a dissipare.

L'opera di quest'ultimo è principalmente degna di nota per l'azione ch'esso viene esercitando sugli avvenimenti orientali.

Rimasto per lungo tempo ostile al principe Alessandro, il cancelliere dell'impero avrebbe cambiato stile dopo la battaglia di Slivnitza. Si potrebbe trar profitto di quanto si è venuto compiendo quasi suo malgrado.

Mentre prima aveva posto il suo veto al matrimonio del principe Alessandro con la principessa Vittoria, figlia del kronprinz, ora al contrario sarebbe il primo a volerlo. Il principe Alessandro è diventato un partito rispettabile dopo la guerra e lo diverrà anche di più dopo l'unione delle due Bulgarie. Questa due [illegible] ora gli stanno a cuore, secondo i giornali inglesi, ed egli fa del suo meglio perchè abbiano ad effettuarsi al più presto.

Ed ecco perchè ora il principe di Bismarck sarebbe il più caldo mediatore della pace tra lo czar ed Alessandro di Bulgaria. Quest'ultimo sarebbe un alleato troppo potente perchè la Germania ne debba trascurare l'aiuto. Tanto più che, a quanto si dice, la penisola de' Balcani non tarderà a dar nuove sorprese e nuovi singolarissimi spettacoli all'Europa.

Così in tutte queste faccende gli interessi dinastici, i vecchi intrighi diplomatici, le antipatie personali, le alleanze di famiglia, corrono paralleli e qualche volta si oppongono anche agli interessi ed allo sviluppo de' popoli; e non è che una conseguenza del caso se qualche volta non li sopraffanno.

G. R.

NOTIZIE

ITALIA.

AVELLINO.

Istigatrice al mal fare. — A Lacedonia, Maria di Stefano, fanciulla quattordicenne, cedendo alle insinuazioni di una megera, Giuseppa Simonetti, trafugò da un cassetto della madre lire 1100 in biglietti di banca, per consegnarli alla Simonetti. Senonchè, conosciutasi la cosa, dopo querela della derubata, si sequestrarono, in casa della Giuseppa, lire 303 e si procedette contro di lei.

Pugnalata dall'amante. — A San Giorgio la Molara, Rosa Pisaniello, una contadina belloccia ed attillata, da tempo aveva pregato un suo antico amante di astenersi da certe visite che le davano noia. L'innamorato, un tale Sigismondo Bernà, poco disposto a tollerare i capricci e le velleità della sua bella, e poco curandosi dei divieti di lei, andò a visitarla, secondo il solito; ma, proprio quando si permetteva delle carezze poco convenienti, ebbe da quella tali colpi di pugnale da spirare poco dopo.

Fra cugini. — A Casalvatore, nella notte del 23 febbraio, Domenico e Nicola Buonaiampo, due cugini, gareggiando nel canto, vennero a briga, ed il primo, con un colpo di rivoltella alla tempia, uccise miseramente l'altro.

PIACENZA.

D'Albertas e non Dealbertis. — La nobile signorina Landi, di questa città, andò sposa, non al conte Dealbertis di Torino, come si era annunziato giorni sono, ma bensì al conte Alfredo D'Albertas di Novara.

SUSA.

(Nostre lettere particolari. — 28 febbraio).

Casa del teatro. — Mi si fa autore della corrispondenza ancina inserita su questa Gazzetta sabato scorso, nella quale si parlava poco benignamente di una commedia rappresentata sul nostro civico teatro il 21 dello scorso febbraio. Smentisco tale gratuita asserzione, aggiungendo che negli atti di codesta Direzione esiste tuttora una mia corrispondenza favorevolissima alla commedia in parola, la quale, non so perchè, non fu pubblicata.

Ugo Rosa.

ESTERO.

AUSTRIA.

Un dramma coniugale. — Scrivono da Udine: « Il signor Tristano, conte udinese, impalmava, or saranno tre anni, la leggiadra signora Silvia Fenrich di Rosser, di Torino, e la più pura gioia regnava fra quella coppia felice.

« Quando il demone tentatore si presentò loro sotto le spoglie del Mattiussi, nativo di Udine, diviso dalla moglie, una vaga e buona donnina di Cervignano, e, valendosi della vicinanza di un suo possesso a quello dei conti B. Dal Torre, cominciò presto relazioni fino alla famigliarità colla famiglia del conte Tristano; pare anzi stringesse confidenze troppo intime colla contessa Silvia, tanto che ne nacque una separazione fra questa ed il di lei marito. Comuni amici però li avevano rappacificati; ma la pace fra loro era solo apparente, come il fatto dimostrò.

« Il 26 corrente, venuto a conoscenza il conte Tristano che mentre sua moglie asseriva di mettersi in viaggio per Torino, egli potè constatare che il di lei bagaglio veniva indirizzato da questa stazione a quella di Gorizia al nome del dott. Mattiussi, prese il primo treno che muoveva a quella volta, alloggiò all'albergo delle Tre Corone ed ivi seppe che vi abitava anche la moglie sua.

« Salito il sig. di lei l'altro, pertanto, portossi nella stanza della contessa, e durante il loro intimo colloquio, la porta fu aperta dal dott. Mattiussi, reduce dall'aver ritirati i bagagli dalla stazione di quella città. Il conte Tristano, allora, nel parossismo della passione, estrasse una rivoltella, e, correndo dietro al seduttore, gli esplose un colpo nella schiena ferendolo leggermente, nel mentre la contessa Silvia, uscita quasi discinta nel corridoio al rumore, riceve per essa un altro colpo il quale, sinistro con lieve escoriatura sotto la corrispondenza in maniera ed un terzo alla mano destra, alzata in atto di parare, il quale gliela forò da parte a parte. Due guardie di città accorse alle detonazioni, lo resero impotente a nuocere di più, mentre, giunto un commissario di polizia, ordinò l'arresto dello sventurato marito, ciò che venne [...]

ARTI E SCIENZE

Martedì, 2 marzo

Teatro Gerbino. — Il dramma in quattro atti del dottore Italo Pol e Sanfrancesco: Da borghesei a contrasto, che era piaciuto assai a Milano e poco a Venezia, ottenne ieri sera al teatro Gerbino un successo che sta di mezzo fra i due di Milano e di Venezia. L'atto primo e il secondo piacquero, il secondo specialmente, che contiene una situazione non nuova, ma svolta con una certa abilità e con sicurezza di effetto. Il terzo atto, troppo vuoto d'azione, si resse soltanto perchè durava ancora l'impressione del secondo, e il quarto si chiuse fra il silenzio.

In complesso l'autore ebbe quattro o cinque chiamate. L'esecuzione assai buona. Merita una lode speciale la signora Aliprandi, che si tolse con molta bravura dalla parte assai difficile che le era stata assegnata.

Un'attrice che parte. — La giovane e distinta attrice della Compagnia La Torinese, sig.na Antonietta Vidotti, venne scritturata dal capo-comico Giovanni Emanuel e lascierà questa prima in questa città per recarsi a Milano.

Educata alla scuola dei migliori artisti del teatro piemontese, la Vidotti seppe conquistarsi in breve tempo le simpatie del pubblico, e la sua partenza non può che riuscire rincrescevole ai frequentatori del teatro Rossini.

Alla gentile e simpatica giovinetta il saluto degli ammiratori.

Teatro Alfieri. — La signorina Giulia Marconi meritava una serata d'onore più fortunata di quella che ha avuto luogo ieri. Il pubblico non era soverchiamente numeroso; e ci duole constatarlo, perchè la Marconi è uno fra i migliori elementi della Compagnia Scognamiglio. In ogni modo la brava seratante ebbe fiori e regali e applausi nelle varie parti sostenute.

Wagner a Parigi. — La questione wagneriana, che sembrava assopita, si è ridestata in Parigi più viva che mai. Da due domeniche nei grandi Concerti Popolari del Lamoureux si eseguisce l'intero primo atto della Walküre con un successo così generale, così spontaneo, così entusiastico quale non si ricorda l'eguale. Le ovazioni al Lamoureux ed agli artisti, signora Brunet-Lafleur (Sieglinde) e sig. Van Dyck (Siegmund) sono infinite.

Il successo, eminentemente popolare, del 1° atto della Walküre smentisce nel modo più formale le dichiarazioni di coloro i quali asserivano che la coscienza del popolo francese si ribellava alla rappresentazione in Parigi del Lohengrin. Probabilmente, il Lohengrin, per qualche tempo non, farà la sua comparsa sulle scene parigine, nè in lingua francese, nè in lingua italiana, nè in lingua tedesca; ma per lo meno resta accertato un fatto, — questo, che le opposizioni non partono dalla massa del pubblico, bensì da un piccolo nucleo di patriotti ad oltranza, incapaci di separare l'arte dalla politica, e di maestri della Jeune Ecole, feroci avversari di ogni importazione geniale straniera e caldi fautori di una esportazione su vasta scala dei loro prodotti più o meno avariati. Quando costoro si saranno convinti che col loro ostracismo al Wagner, da cui hanno attinto a piene mani e senza scrupolo, hanno sottoscritto il loro ostracismo dai teatri tedeschi, il Lohengrin sarà rappresentato a Parigi. Ciò è doloroso sotto ogni rapporto, ma è così.

La cattedra di Marc Monnier. — Il nostro amico Edouard Rod, apprezzato collaboratore della Gazzetta Letteraria e redattore-capo della Revue Contemporaine di Parigi, venne definitivamente nominato professore di letteratura nell'Università di Ginevra, in sostituzione di Marc Monnier, morto nello scorso anno.

Il Rod è nativo di Losanna ed ha trentacinque anni; è autore di parecchi romanzi: Côte-à-côte, La femme d'Henry Vanneau, L'autopsie du docteur Z***, La course à la mort, dove si riassumono le moderne teorie pessimiste e che sollevò tanto scalpore, e Tatiana Leilof, recentissimo studio di costumi parigini. Egli appartiene alla moderna scuola naturalista, però senza esagerazioni e senza intemperanze. Ma per noi Italiani la sua nomina a professore dell'Università di Ginevra riveste una importanza speciale per ciò che egli è un saldo amico della nostra patria. Primo, ha tradotto in francese alcune novelle di Giovanni Verga ed ora sta per pubblicare la traduzione del Malavoglia. Possiamo quindi essere sicuri che anche in questo il Rod sostituirà degnamente il Monnier.

All'amico ed al collega noi mandiamo i nostri più vivi e più cordiali rallegramenti.

Le Società di mutuo soccorso all'Esposizione. — Dall'editore Morano di Napoli venne testè pubblicato un interessante volume: Le Società di mutuo soccorso e le Istituzioni cooperative all'Esposizione nazionale italiana del 1884, raccolte per cura della Commissione ordinatrice operaia ed esposte da Marcellino Arnaudo, colla collaborazione del cav. Carlo Ferraris, membri di detta Commissione.

Il libro, dedicato al ministro d'agricoltura, industria e commercio, contiene i nomi dei componenti la Commissione ordinatrice operaia presso il Comitato esecutivo dell'Esposizione di Torino; una bellissima prefazione dell'Arnaudo; l'elenco delle malattie predominanti nelle varie professioni, alle quali l'uomo per volontaria inclinazione o per necessità è chiamato ad esercitare; le Società di mutuo soccorso e le Istituzioni cooperative che concorsero all'Esposizione, descritte nella loro organizzazione, appartenenti alle provincie di Alessandria, Ancona, Arezzo, Ascoli Piceno, Avellino, Bari, Belluno, Benevento, Bergamo, Bologna, Brescia, Cagliari, Campobasso, Caserta, Chieti, Como, Cosenza, Cremona, Cuneo, Ferrara, Firenze, Foggia, Forlì, Genova, Girgenti, Grosseto, Lecce, Livorno, Lucca, Macerata, Mantova, Massa-Carrara, Messina, Milano, Modena, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pesaro e Urbino, Piacenza, Pisa, Porto Maurizio, Ravenna, Reggio-Calabria, Roma, Rovigo, Salerno, Sassari, Siena, Siracusa, Sondrio, Teramo, Torino, Trapani, Treviso, Udine, Venezia, Verona, Vicenza; le Società italiane esistenti in Francia, Svizzera, Grecia, America ed Africa; il quadro riassuntivo delle Associazioni che figurarono all'Esposizione di Torino.

Come si vede dai titoli, il lavoro del sig. Arnaudo richiese un lungo esame ed un'infinità di dati statistici, che ci danno un giusto criterio dell'importanza delle Società operaie italiane e delle loro fasi economico-morali; oltre a ciò, il volume è fatto con molta accuratezza e dimostra la competenza del signor Arnaudo e del suo collaboratore nel trattare le questioni operaie.

Noi additiamo il libro ai Sodalizi operai specialmente per la parte che li riguarda.

CRONACA

Martedì, 2 marzo

Vita cittadina.

Un bevitore ostinato.

Molto rimbeccato quel calderaio che, avendo bevuto oltre misura, ed essendo caduto ieri sconciamente in via di Po, trasportato pietosamente all'Ospedale per farsi curare una larga ferita alla fronte, fu la prima colla guardia urbana che lo aveva accompagnato colà, e poi col dottore che voleva medicargli la ferita! E non ci fu caso che si lasciasse ridurre alla ragione, e là si dovette rimandare a casa colla testa rotta. Così imparerà a proprie spese ad avere il vino rissoso.

L'Annotatore.

Gli esercenti in assemblea. — Ieri gli esercenti torinesi si riunivano in assemblea generale al teatro Vittorio per costituire la nuova Società di difesa dei loro interessi.

Presiedeva il comm. Cancelso, vice-presidente della Società degli esercenti. L'assemblea non era troppo numerosa.

Si diede dapprima lettura del verbale dell'ultima assemblea, quindi venne comunicata una relazione circa l'operato del Consiglio di presidenza della Società esercenti sulla questione dell'appalto per la minuta vendita.

Al termine della relazione il vice-presidente si dichiara dolente di dover lamentare che il lavoro fatto per l'iscrizione di esercenti nelle liste elettorali allo scopo di dare il voto a candidati che, eletti, sappiano meglio tutelare gl'interessi degli esercenti, sia stato assai trascurato dall'assiduità degli esercenti stessi.

Quindi si portava in discussione lo statuto della neo Società.

Dopo viva discussione, a cui prendevano parte gli esercenti Massa, Ferroglio, Dorando e Lessa, lo statuto veniva approvato senza radicali modificazioni.

Si leggeva poi ancora un'altra relazione intorno alle vertenze insorte, alle cause intentate, alle questioni in corso. Essa provocava qualche osservazione e dava luogo ad un ordine del giorno dell'esercente Mascia, concepito presso a poco così:

« Sia nominata una Commissione che si proponga di consultare legali per petizioni da inviarsi al Governo per l'abolizione della tassa per la minuta vendita.

« Sia abolito l'obbligo del permesso d'esercizio, il quale viola la libertà di commercio.

« Si invitino gli esercenti delle altre città ad unirsi insieme per i medesimi scopi. »

Si viene infine alla nomina del Consiglio d'amministrazione della nuova Società, per il quale l'esercente Consolo presenta il seguente ordine del giorno:

« Si dà facoltà al presidente di proporre la nomina per acclamazione dei membri del Consiglio che funzionò finora, aggregandovi, se non sarà completo, persone di sua fiducia. »

Il presidente, ringraziando, propone a sua volta, per completare il numero di 15 richiesto, il nome degli esercenti signori Nicolello e Lessa.

Ambedue le proposte furono accettate, approvate all'unanimità ed applaudite.

La seduta era sciolta alle ore 4,10.

Onoranze ad un neo-cavaliere. — Ci scrivono:

« Sabato sera ebbe luogo una simpatica riunione alla Società di mutuo soccorso fra il personale subalterno delle R. Poste di Torino, colla presenza di numerosi soci ed altre gentili persone. Questa Società, in unione della consorella di Genova, offriva le insegne di cavaliere al prof. Isidoro Marchini, ufficiale postale e presidente del R. Asilo infantile Umberto I di Quarto al Mare, il quale da molti anni si mostra operatore indefesso del benessere della Società operaia, vagheggiando fra i suoi scopi una federazione fra tutto il personale subalterno delle R. Poste d'Italia. Alla modesta e simpatica festa presero dapprima la parola il presidente della Società Torinese, il quale lesse un affettuoso indirizzo al neo-cavaliere, e quindi il rappresentante della Società genovese, che pronunziò bellissime parole per ringraziare il prof. Marchini di quanto ha fatto e fa continuamente per le sue Società. Parlarono poscia applauditissimi il cav. Strambio, consigliere di Prefettura, ed il cav. avv. Picchia, i quali, dopo aver reso le dovute lodi al neo-cavaliere, ebbero parole di viva simpatia per le due Società, le quali, superando ostacoli d'ogni maniera, sono ormai avviate in una buona strada e fanno presagire ottimi risultati per l'avvenire.

« Ebbero ancora parole di ringraziamento pel Marchini il prof. Sincero, impiegato postale, ed il portalettere signor Emilio Geronimi, il quale propose un brindisi alla salute del nuovo decorato.

« Ringraziò commosso il prof. Marchini, facendo voti ardentissimi per la prosperità dei due sodalizi e terminando con un caloroso evviva a Genova e a Torino.

« Sulla proposta di un socio, furono spediti, seduta stante, due affettuosi telegrammi alla Società postale di Genova e al comm. Capomazza, direttore generale delle Poste.

« Un ringraziamento del presidente ai numerosi intervenuti chiuse la geniale riunione. »

Liste elettorali politiche, amministrative e commerciali. — Il Sindaco notifica che le liste degli elettori politici, amministrativi e commerciali di questa città, state rivedute dalla Giunta municipale, sono esposte per quindici giorni all'albo pretorio e nell'ufficio municipale Elezioni (via Corte d'Appello, n. 1, piano terreno), acciò chiunque possa prenderne visione e presentare all'Amministrazione comunale quei richiami che crederà di suo interesse.

Il festival africano. — Il grande festival africano a beneficio della spedizione Franzoj avrà luogo non più al teatro Nazionale, come s'era annunziato, ma al Carignano, la sera di domenica 7 corrente.

Si sono fissati parecchi premi da darsi alle maschere più eleganti. Una trentina in tutto, fra i quali un braccialetto d'oro, un anello d'oro con perla, un paio orecchini d'oro con brillantini.

Ve ne sarà uno particolare... inviato dal Negus di Abissinia.

Walda Mariam farà gli onori di casa nel suo costume di galla.

Negli intermezzi dei ballabili avranno luogo le seguenti scene: L'arrivo della regina di Ghera coi'e sue dame nel loro costume pittoresco — Combattimento tra i Gallas e gli Abissini di Ras Alula — Il trionfo di re Menelik — Cerimonie nuziali fra le tribù oromone — Le danze del serraglio — L'apoteosi di donna Madiga.

Il teatro avrà luce ed addobbo degni dello stesso orientale. La distribuzione dei premi avrà nel Tivoli della mascherina avrà luogo alle 2 precise, quando cioè il sole africano avrà raggiunto il massimo grado di temperatura segnato dal Padre Denza nelle sue osservazioni meteorologiche.

Insomma, sarà cosa non mai veduta, per quanto il Bogo, l'Oca e Gianduja abbiano abituato i Torinesi alle meraviglie.

Balli e veglie. — Questa sera al teatro Scribe, tutto addobbato elegantemente, avrà luogo il ballo a favore dei soci infermi e dei vecchi inabili al lavoro appartenenti alla Società di mutuo soccorso fra i giovani caffettieri, confettieri e liquoristi.

Rallegreranno la festa una scelta orchestra di 10 professori e la Banda della Società La Napolita.

— Al teatro Carignano si fanno grandi preparativi per la festa da ballo paré-masqué che avrà luogo la sera del 4 corrente sotto il patronato di Gianduja.

Vi saranno sorprendenti apparati, luce a profusione, con apparecchi dei signori Billy, Corretti e Ronco; fiori veri ed artificiali, tende di Damasco. Un immenso leggio coprirà la platea ed il palcoscenico.

Ballabili nuovissimi eseguiti da numerosa orchestra diretta dal maestro cav. P. Bertana.

— Una grande veglia è pure annunziata, per la sera del 6 marzo, al Circolo dei Cappellai a beneficio dell'Ospedaletto infantile. Sarà una festa piena di attrattive.

— La Società Legionari Garibaldini darà la sera dell'8 marzo, al teatro Nazionale, un ballo in maschera a favore della Cassa sociale.

Istituto pei ciechi. — Ci viene comunicato: « La Direzione dell'Istituto rende vivissime grazie all'anonimo benefattore che le fece avere una generosa oblazione di L. 75. »

Associazioni, Opere pie, Circoli. — Pubblicazioni.

Società di mutuo soccorso fra principali e lavoranti orologiai. — Essendo andata a vuoto l'adunanza generale tenuta per la sera del 21 febbraio u. s., la seconda convocazione venne stabilita per questa sera, alle ore nove.

— *Società Legionari Garibaldini.* — Domani sera, mercoledì, alle ore 8 1/2, si terrà seduta straordinaria per prendere i concerti necessari riguardo al ballo di beneficenza.

Ferimento. — L'altra notte il rigattiere G. Giuseppe, passando nella via della Basilica, venne a diverbio con alcuni individui, dai quali riceveva una bastonata sul capo.

Dagli agenti di pubblica sicurezza venne arrestato poco dopo, per tale fatto, certo R. Pietro, d'anni 21, fruttivendolo.

Sotto la tranvia. — Verso le ore 10 pom. di ieri, alla barriera di Nizza, il treno della tranvia a vapore proveniente da Carignano investiva certo Gilli Pietro, d'anni 31, abitante presso il Lingotto, cagionandogli ferite e contusioni in varie parti del corpo. Trasportato dagli agenti di pubblica sicurezza all'Ospedale Umberto I venne ivi ricoverato. Finora i medici non si sono ancora pronunziati sulla entità delle ferite.

Si dice che il Gilli fosse alquanto brillo e che abbia voluto salire sul treno mentre questo era in moto. Si stanno facendo indagini per stabilire a chi si debba attribuire la causa della disgrazia.

Cane idrofobo. — Stamane prima delle 7 un grosso cane nero, che presentava tutti i sintomi dell'idrofobia, si aggirava nei dintorni della borgata Madonna di Campagna. Inseguito da due guardie campestri per lungo tratto, non potè essere raggiunto. La bestia fuggì e si diresse verso il ponte Stura. Si dice proveniente dal territorio di Caselle, dove pare abbia morsicato parecchi altri cani. Vennero date a tutte le stazioni rurali le necessarie istruzioni per la ricerca e l'uccisione dell'animale idrofobo.

Verso le 8 1/2, il cane venne ucciso nel pressi della barriera di Milano da agenti del dazio e di P. S.

Servizio a domicilio. — Ignoti ladri, mediante rottura della porta, penetrarono ieri nell'abitazione del signor Bressetti-Bonfanti, in via Carmelo, 38, e si appropriarono L. 25 in denaro e parecchi oggetti d'oro e biancheria per L. 200 circa.

Incendio alla Crocetta. — Ieri, verso l'1 1/2 pom., sviluppavasi improvvisamente il fuoco in un camino della casa n. 114 alla Crocetta, di proprietà del conte Rignon Felice.

Accorsi sollecitamente sul luogo diversi cittadini ed una guardia di P. S., in breve spensero l'incendio, riducendo il danno a poca cosa.

Ladri e manutengoli. — La Questura procedeva all'arresto di tre individui pregiudicati, riconosciuti autori del furto qualificato di effetti di biancheria perpetrato nella notte del 21 febbraio scorso a danno di Borgano Giuseppe in via Bisone.

Assieme ai tre ladri venne pure condotta alle carceri certa G. Teresa, sola manutengola, che aveva istigato il furto e provveduto la chiave ai ladri.

In casa della G. fu sequestrata parte della roba rubata.

Arrestati: 17 individui, fra cui 3 per disordini, 1 per porto d'arma proibita, 2 per essere inviati a domicilio coatto, 6 sospetti di furto, e gli altri per oziosità e vagabondaggio.

Valigia del pubblico riservata alle dimensioni e alle comunicazioni dei nostri cortesi, senza che noi ne assumiamo la responsabilità.

Mandorle e castagne secche. — Un lettore ci scrive lagnandosi perchè, essendosi recato al Banco gastronomico di beneficenza, in piazza S. Carlo, ed avendo estratto un biglietto della cartina mandorle ricevette invece uno scartoccio contenente castagne secche.

Vogliamo credere si tratti di un semplice sbaglio, poichè è inammissibile che i patroni del Banco vogliano far della beneficenza mistificando il pubblico.

— *In via Roma.* — Nella via Roma si cammina letteralmente nella nebbia. Gli spazzini spazzano più volte nella giornata senza che il Municipio pensi di far inaffiare la strada, ed è tanta la polvere che si solleva, che, oltre all'incomodo, reca pur danno a certe merci esposte nelle vetrine dei negozi.

Tolta la scusa del gelo, nei mesi scorsi, parmi che il Municipio potrebbe ormai far inaffiare almeno un paio di volte al giorno. Sarà egli sordo a tale giusta domanda? Speriamo di no.

LUIGI ROUX, Direttore.
BELLINO GIUSEPPE, gerente.

SPETTACOLI — Martedì 2 marzo.

REGIO, ore 8 (lettera m). — Il Duca d'Alba, opera. — Excelsior, ballo.

VITTORIO, ore 8 1/2. — Esercizi equestri, ginnastici ed acrobatici della Compagnia Enn.

CARIGNANO, ore 8 1/2. (Lett. b) — La coscia ed l'ou d'ausada, commedia.

GERBINO, ore 8 1/2. — Pro patria, bozzetto — Da borghesei a contrasto, commedia. — Il teorema di Euclide, scherzo comico.

ALFIERI, ore 8 1/2. — La campana di Corneville, opera.

ROSSINI, ore 8 1/2. — I mal nutri, dramma.

BALBO, ore 8 1/2. — I fantocci del signor T. Holden.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8 1/2. — Amor, rivista comica del 1885.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutte le domeniche e giorni festivi alle ore 3 si danno rappresentazioni.

PANORAMA (Giardino della Cittadella). Tutti i giorni, dalle ore 9 ant. all'imbrunire, si espone la tela della Battaglia di Solferino e il diorama: La Visita di Umberto I ai colerosi di Napoli.

STATO CIVILE. — Torino, 1° marzo 1886.

NASCITE: 31; cioè maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI. — Barbero Stefano con Rocco Giuseppa — Boria Enrico con Capella Laura — Caligaris Francesco con Gallone Giuseppina — Casalengo Carlo con Marchisio Giuseppa — Verra Agostino con Rocco Caterina — Donetti Antonio con Capello Maria — Marcellino Ambrogio con Taj Giovanna.

MORTI. — Cirulli Antonio, d'anni 49, di Torino, orologiaio; Maddalena, Deni ute, id. 67, di Cherasco, possidente; Calzone Carlo, id. 88, di Cirie Monferrato, medico; Bertolazzi Luigi, id. 66, di Torino, avvocato; Nicolla Margherita, ... id. 27, di Rivalba; Ferrero Giuseppe, id. 7, di Verolengo, muratore; Poca Ippolito, id. 68, di S. Maurizio Canavese; Rostagni Carlo, id. 79, di Broglio, sarto; Ardito Luigi, id. 44, di Novara, negoziante; Balbi Bettina, id. 37, di Novarese, agiata; Marchisio Carlo, id. 16, di Torino, tipografo; Mantino Rosalia, id. 25, di Vigevano, sarta; Bacio Alfredo, id. 25, di Napoli, maestro di scherma; Bertoglio Gabriele, id. 20, di Torino, sarto; Triffet Claudio, id. 74, di Chambéry, cardatore; Taverna Bernardo, id. 71, di Vigone, fabbro-ferraio; Pareglio Michele, id. 52, di Villafalletto, contadino; Ormea Anna, id. 66, di Garessio, benestante; Margarino Giovanni, id. 81, di Savigliano, contadino; Albano Giuseppe, id. 30, di Torino, muratore; Puccio Pietro, id. 22, di Fiume Freddo (Catania), caporale.

Più 13 minori d'anni 7.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 19, negli ospedali 15, non residenti in questo Comune 3.

La ved.ª e figli Capello

riconoscenti a tutti coloro che vollero dare l'ultima prova d'affetto al loro caro estinto

LUIGI CAPELLO

ringraziano e domandano venia a quelli che in sì immenso dolore non si è potuto far pervenire il triste annunzio. 6562

Gaetano e Virginia, coniugi Righini, immersi nel più profondo dolore, ringraziano vivamente tutte le gentili e numerose persone che si prestarono a tributare gli estremi onori al loro dilettissimo angioletto

Righini Firmino

e chiedono venia a coloro cui non fosse pervenuto l'avviso di tale sciagura. 6111

Giusta ed importantissima

SENTENZA

della Corte Suprema dell'Impero Germanico.

Motori a Gaz. Ci viene comunicato che la Casa Körting di Annover contro Deutz (Otto) venne con sentenza del Reichsgericht di Lipsia, in data 30 gennaio a. c., risolta definitivamente in favore dei f.lli Körting. Con ciò le parti essenziali dei Brevetti Otto nelle Macchine a gaz che ne creavano quasi un monopolio, furono dichiarate di dominio pubblico, e quindi annullate.

Alla Ditta Fratelli Körting resta il merito di avere sostenuto per tre anni e con grande spesa una causa giusta e di interesse generale.

Unico rappresentante per Torino della Casa Körting

Ing. Roland Remy

via Amicitia, 27. 761

TAPPETI DI LEGNO parquets mobili trasportabili **pianelle di legno.** VIA ARTISTI, 38, TORINO. 722

Pensateci bene due volte prima di agire una volta.

Principalmente quando si tratta di adoperare, senza cognizione del medico, uno specifico raccomandato dai giornali. In verità, esistono pochissimi rimedi che furono esaminati dalle Autorità mediche. Fra essi prendono il primo posto le Pillole Svizzere del farmacista R. Brandt, ed esse sono impareggiabili a tutti gli altri medicamenti simili, e danno risultati mirabili nelle malattie di stomaco, fegato, bile, congestioni, emorroidi, malgrado che la spesa giornaliera della cura non superi i cinque centesimi. Le Pillole Svizzere si vendono in tutte le farmacie a L. 1 25. Esigere sull'etichetta la croce bianca su fondo rosso colla firma R. Brandt.

Depositi in Torino: Farmacie Taricco — Torta — Prato — Schiapparelli — Bottone L. C° — Gandolfi, Bevilacqua, Gutina e C° — E. Giordano e Trinchero — Agenzia D. Mondo. 271

UNO dei principi della scienza medicale di Parigi diede all'Essenza di Pino d'Austria di Mack il nome di Re dei balsamici. Infatti è il vero che che quel medicamento, che possiede tutte le proprietà del Pino, sia sotto la forma di Cellulo, il medicamento più sicuro, più rapido al rispetto delle bronchiti gravi e malattie polmonari più da temersi.

Le Cellule di Pino d'Austria di Mack si possono avere in Torino presso la Farmacia Centrale Torta, via Roma, 5, dove si trova anche un interessantissimo libretto concernente il modo di curare al mezzo dei detti prodotti. 436

Napoli, 22 settembre 1885.

Sigg. Scott e Bowne,

È con immensa soddisfazione e compiacimento che vengo a dichiarare che l'Emulsione Scott d'Olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti, combinata loro preparazione, da me esperimentata nella sala clinica dermo-sifilopatica del R. Ospedale dell'Annunziata sopra bambini esposti di varie età, ed in varie condizioni e fasi di male ov'era indicata, specie affezioni linfatiche e scrofolose con molta denutrizione, riuscì sempre bene, la tolleravano moltissimo dai piccoli infermi e produsse vantaggi insperati, al punto che ne ho fatta più volte richiesta ufficiale all'onorevole Amministrazione del pio luogo. E quelli effetti ebbi a riscontrare anche in clinica civile ed in altri Ospedali, onde opino che debba occupare un posto importante in terapia.

Prof. Di Lorenzo cav. Giacomo,

Primario Direttore di Clinica all'Annunziata, degl'Incurabili del Cirillo, Pareggiato all'Università, ecc.

210 Via Carbone e Piazza Dante, 5, Napoli.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (57)

DELIRIUM TREMENS

RACCONTO

DI

LUIGI PIETRACQUA

CAPITOLO XIV.

La lotta si approssima al suo termine.

(Seguito)

Il vecchio accattone *Cuculo*, camminando curvo colla sua bisaccia al fianco, si era lasciato vedere a brevi intervalli, ora nell'una ora nell'altra taverna, ma non era mai stato molestato da alcuno, e lo si lasciava passare liberamente come un cane cui si dava poca importanza. Anzi, si notò che varî della Questura gli parlavano famigliarmente, e gli facevano anche degli scherzi per la strada. Vedendo la qual cosa, Macario, che stava guatando tutto dalla cucina, scosse il capo in aria molto seria, come a dire tra sè che quel giuoco non gli pareva troppo di buon augurio per il vecchio pezzente.

Venuta la notte, da ogni parte si raddoppiò la sorveglianza; cosicchè, quando Alberto, tutto sconvolto e febbricitante, arrivò là domandando da bere ad alta voce, come se entrasse in casa propria, poco mancò che due poliziotti, i quali si tenevano in agguato dietro l'armadio della cucina, non gli saltassero addosso per arrestarlo. Ma Fosta, nel passare, fece loro un rapido segno di intelligenza, che bastò per rimandarli al loro posto.

Poco dopo entrava il *Cuculo*, dondolandosi alla sua maniera; fatti appena due passi nella camera, fu stranamente sorpreso scorgendo Alberto in abiti signorili. Gli andò vicino fremendo involontariamente e dicendogli concitato:

— Ma che cosa fa qui, lei?

— Non vedi? Aspetto che Macario mi porti da bere... Siedi...

— Non sa dunque quello che accade?

— Che cosa?...

Il vecchio abbassò la voce:

— Si cercano gli assassini dell'orologiaio!

— Ebbene?...

— Si teme che siano nascosti da queste parti!

— E con ciò?... Che cosa importa a noi?...

Il vecchio fu come mortificato da quella brusca imperturbabilità, e si tacque. Infatti, quel signore doveva essere pienamente estraneo alle commozioni che provavano tutti gli altri là dentro; esso era venuto là per ubbriacarsi secondo il solito, ma non ne sapeva nulla della febbre che aveva altera invaso quell'ambiente. Perchè dunque doveva commoversi d'una cosa che non lo riguardava in alcuna guisa?...

Macario arrivò con quattro bottiglie di varie genere. Scambiò una furtiva occhiata col *Cuculo* e riempì tre bicchierini di rhum. Ciascuno prese il suo e lo vuotò d'un sorso.

Il bicchierino d'Alberto andò a spezzarsi contro il muro, mentre egli diceva con disprezzo:

— Che cosa mi dai? dell'acqua?...

Macario sprizzò gli occhi e soggiunse officiosamente:

— Aspetti, aspetti, che le farò io una delle solite miscele, proprio di quelle che scuotono e mettono i brividi!

— Sì! fammi un beveraggio che si senta, almeno!

— Non dubiti, vado a prendere il *Bitter*...

E ritornò lesto in cucina.

Allora il *Cucolo* volle ancora arrischiare una mezza parola col *signore*, e gli si accostò all'orecchio.

— Sa che cosa si va dicendo qui attorno?

— Ebbene?

— Si dice che tra i complici del fatto vi sia anche quel certo... quel certo *Volpino*, che lei conosce...

— Ah sì?... — fece Alberto, guardandolo torvo, come istupidito.

— So di positivo che lo cercano anche lui...

— Ah sì?... — ripetè lentamente Alberto, facendosi ognor più cupo. Poi, scattando come una molla, proruppe in una secca risata. — Ebbene! Lasciamo che lo cerchino, che lo arrestino, che lo impicchino magari! Ormai, che cosa devo importarne a me? Lo sfacelo non deve forse essere completo? Tutto deve andare disperso, distrutto! La ricerca del bene è una chimera, un'assurdità! Lasciamo che tutto vada a rotoli, che la scomposizione si avveri in tutta la sua brutalità fatale! Dopo di noi verrà l'annichilimento! Ma noi, intanto, beviamo! perdio, perchè non si beve?... Beviamo!...

Non l'avevano mai veduto così esaltato. Pronunziava dei lunghi discorsi incoerenti, inesplicabili. Si arrabbiava, rideva, piangeva, faceva mille stranezze. Pareva volesse impazzire davvero. Intanto Macario aveva messo fuori tutte le bottiglie eccezionali della sua credenza, e tutti quelli che trovavansi nella taverna erano stati invitati a trincare in onore del ricco Anfitrione, che gridava molto, ne diceva di tutti i colori, ma pagava. Il festino, o baccanale, durò fino ad ora assai tarda. Ad un certo punto i bevitori più intrepidi ruzzolarono sotto le tavole, e tra questi, naturalmente, c'era anche l'Anfitrione.

* * *

Verso le otto della sera, due uomini si affacciavano al finestrino della portinaia Maddalena, domandandole se il signor Alberto Quadrelli era in casa.

— Non credo, — rispose la donna, — perchè è uscito poco fa...

— C'è da sperare che ritorni presto?

— Non saprei...

— Ad ogni modo, se veniamo presto, ditegli ch'è arrivato suo fratello Amedeo, e che andiamo ad aspettarlo al *Caffè Ligure*.

Maddalena riconobbe la voce del dottor Mauri in quello che le parlava, e venne subito fuori.

— Ah! è lei, signor dottore?

— Sì, Maddalena, sono proprio io, e questo signore è il fratello del mio amico...

Allora la buona donna congiunse le mani, ed alzò gli occhi al cielo.

— Ah! se sapessero! le brutte cose! La signorina è partita in carrozza con quell'*altro*, ed il signor Alberto, quando non l'ha più trovata, ha fatto una scena, una scena da far drizzare i capelli!

— Povero amico! — sospirò Mauri; — ah! lo sapevo bene, io...

— Ma dov'è andato adesso? — esclamò lo straniero con accento secco, ma premuroso.

— Chi lo può sapere? — rispose la donna tornando ad alzar gli occhi al cielo.

Mauri crollò il capo tristamente. Già gli avevano riferito che il suo amico si era di nuovo abbandonato al vizio dei liquori. Ed ora ben poteva immaginarsi a qual grado di disordine e di stravizio lo avrebbe trascinato la disperazione. A lui non resse mai il cuore di avvertire francamente Alberto del falso pendio su cui s'era gittato ad occhi chiusi. Ma prevedeva pur troppo che la sarebbe finita a quel modo. Egli era stato il primo a rilevare la bassezza d'animo di quella ragazza plebea, che il povero sognatore illuso s'era incocciato a credere un essere privilegiato, capace di redenzione morale, ed aveva pur tentato vagamente di risvegliare in lui una salutare diffidenza contro quella disgraziata illusione. Ma quei suoi primi tentativi furono così male accolti, che dovette desistere. Non si trattava più di combattere un'illusione, ma un vero fanatismo, il quale forse non lo sarebbe potuto troncare che per mezzo di una violenta crisi. Ora, la ragazza stessa, colla sua fuga, l'aveva pure prodotta quella crisi; ed era tale, che bastava di certo ad aprire gli occhi all'accecato amico. Ma c'era a temere che quel terribile risveglio non producesse delle conseguenze ben gravi e ben funeste su quel delicato organismo, così diverso da tutti gli altri. Bisognava quindi pensare, prima di tutto, a prevenire un colpo di testa, un atto disperato qualunque, e, chissà, fors'anche una sciagura...

— Corriamo! Corriamo subito in traccia di lui! — riprese il fratello, con crescente e visibile inquietudine.

Il dottore si strinse nelle spalle.

— Possiamo provare. Andiamo pure; ma già, è difficile. La città è così vasta! Dove trovarlo?...

— Proviamo a visitare tutti i luoghi che per solito egli frequenta...

— Non lo so nemmeno io, veramente. Ma ad ogni evento, si può sempre tentare. Andiamo pure!

E rivolgendosi alla portinaia:

— Se tornasse mentre noi siamo in giro, — le disse, — non lo mandate più al *Caffè Ligure*, ma ditegli che ci aspetti in casa!

— Glielo dirò, se viene.

Partirono di buon passo, e visitarono tutti i caffè, le birrarie, i liquoristi di via Roma, fino in piazza Castello, spingendosi anche buon tratto sotto i portici.

(Continua)

Proprietà letteraria.
Ogni riproduzione riservata.

Tricotuse Maglierie ... C 680

Nell'ufficio del Notaio Toccane, via Milano, 20 (Torino), avrà luogo alle ore 9 ant. del 18 marzo 1886, reincanto per ribasso di prezzo di cascina e terreno vicino alla barriera di Milano, di are 15.79, sul prezzo di L. 22,000. C 751

Liquidazione di mobili
Vendita con gran ribasso. Via Arcivescovado, n. 2, Torino. — Mobilie per salotto da L. 75 in più. 781

1 o 2 o 3 o 4 belle camere, al 2° o 3° piano, **d'affittare** in via Principe Amedeo, n. 4. C 801

Palazzina n. 41, via Magenta.
Due eleganti alloggi di 12 camere, occorrenze, scuderia e rimessa. C 785

Via Roma, 20. D'affittare pel 1° aprile, **alloggio** al 1° p. p., anche uso ufficio, di **8** camere, in parte parchettate, acqua potabile e caloriferi, a L. **1400.** C 783

Al 1° aprile prossimo
D'affittare appartamento di 10 camere al 1° piano, in via S. Francesco da Paola, n. 10 bis, con vista da via Principe Amedeo, adattabile per ufficio o club. C 673

D'affittare al 1° aprile 1886
Signorile alloggio al piano terreno; composto di **10 camere** parchettate, con **calorifero**, molti adatti e anche per **studio o commercio.**
Via Fabro, n. 2. C 678

D'affittare pel **1° luglio** od anche prima, **vasti locali** al piano terreno e 1° piano, mq. 500 circa, adattabili a grandi magazzini, uffici, alloggio. — **Via Stampatori, n. 4.** C 761

Casa da vendere nell'antica piazza d'Armi del reddito netto di L. **9400.**
Dirigersi dal cav. FRANCESCO DEBERNARDI, via Consolata, n. 1. C 702

Da vendere giardino con tre case e sei ghiacciaie, p anche tutto l'intero Stabilimento alla **barriera di Nizza,** n! 16-18. — Il capito al proprietario. C 74

Da vendere
vasta tenuta ed amena **villeggiatura,** vicino alla stazione ferroviaria **Bastia** (circondario di Mondovì), di ett. 47 tra alteni, **vigni, prati** irrigui, **campi e boschi,** con vasto fabbricato civile e **grande forza motrice** di 250 e più cavalli, derivante dal fiume Tanaro, pell'impianto industriale d'un opificio di primo ordine.
Per schiarimenti e trattative rivolgersi alle iniziali **H 671 T,** Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Da vendere
una **bussola in legno e vetri smerigliati** con porta, per ufficio.
Rivolgersi all'Amministrazione della Gazzetta Piemontese.

Da vendere
Piante di pioppo e rovere. — Scrivere alla Tipografia Subalpina, **Cuneo.** 772

Da vendere
Motore a gas OTTO
di **4 cavalli.**
Sega a nastro e Taboretto.
Scrivere alle iniziali **H 31 T,** Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** Torino.

Terreno da vendere
lungo il corso Massimo d'Azeglio, ov'era il pallone bracciale. - Dirigersi dall'ing. Florio, via Bogino, n. 8. C 752

Negozio centrale, bene avviato, di olii e generi di rivendita da **rimettere** in Torino per motivi di famiglia. — Rivolgersi per schiarimenti all'avv. Chiamino, via San Maurizio, n. 2. C 71

G. Moriondo, cor o V. E., 82.
CIOCCOLATO
MORIONDO E GARIGLIO
Specialità cioccolato Gianduja, Alpini, Cri-Cri, Bonbons, Crema e Frutti. Cioccolato in bevanda. Cioccolato per famiglia, qualità fine da L. 3 50 a L. 3 80 il kg.; qualità superiore, da L. 4 a L. 6 il kg. — **Cacao Van Houten:** filo tondo: scatole in latta da gr. 125, L. 1 20; da gr. 250, L. 1 25; da 500, L. 4 50; sciolto, L. 8 al kg. — **Bomboniere** d'ogni genere e biscotti inglesi. 816

Carpanera Vittorio
ha trasferito la Trattoria sul corso Vittorio Emanuele, angolo via Goito. Fa servizio di rosticceria alla spada colla vendita al minuto. 715

L. Caprile
continua la **fabbrica di pesi, pompe e macchine gassose** della Ditta **Dekor e C., via Bunivo, n. 6.** 769

Pianoforte a buon prezzo, d'occasione, via Mazzini, 58, dal portinaio. 510

Haasenstein e Vogler
13 *Ufficio di Pubblicità* **13**
Torino
Via Santa Teresa

Succursali in: *Amburgo — Annover — Basilea — Berlino — Berna — Breslavia — Carlsruhe — Chemnitz — Cologna — Dresda — Erfurt — Francoforte s/m. — Friburgo — Ginevra — Ala — Losanna — Lipsia — Lubecca — Lucerna — Magdeburgo — Monaco — Pesth — Praga — San Gallo — Stettino — Stoccarda — Strasburgo — Vienna — Zurigo, ecc., ecc.*

RAPPRESENTANZE *in tutte le principali città d'Europa.*

La più **ANTICA** ed importante **Casa di questo genere — Concessionaria di un gran numero dei primari giornali — Riceve inserzioni, *senza aumentare i prezzi di tariffa*, per tutti i *Periodici politici e speciali, Guide, Orari, Calendari, ecc. d'Italia e dell'Estero.***

Traduzione *gratuita* degli annunzi in tutte le lingue.
Preventivi a richiesta.
Riduzioni a seconda dell'importanza degli ordini.
TELEFONO.
1460

Dalle 4 alle 6 pom.
Ripetizioni
ad **allievo** delle **classi elementari. — Via Roma, 13,** scala sotto il portone, **piano 4°,** secondo uscio sul balcone. 76

Cercasi
pel 1° aprile p. v. un **alloggio** di **3** camere e cucina, con acqua potabile e [illegible], situato nel centro o vicino.
Scrivere **subito** alle iniziali **H. 735 T.,** Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Signorina, conoscendo perfettamente tre lingue, desidera occuparsi come segretaria. — **I. R. G. 49,** posta, Torino. C 799

Un'accreditata
Casa di Rappresentanza in Amburgo
desidera rappresentare ancora alcune buone Case. Buone referenze in Germania ed all'estero. — Scrivere alle iniziali **H O 1254,** Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler, Amburgo.** 800

Giovane ingegnere
con **parecchi anni** di **pratica** ed **ottime referenze, desidera un'occupazione,** preferibilmente all'estero.
Offerte alle iniziali **O 768 T,** Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

SOCIETÀ BACOLOGICA
TORINESE
G. FERRERI e ing. PELLEGRINO
SEDE TORINO via Nizza N. 17 — Succursale in BOVES CUNEO
SEME BACHI
Cellulare Selezionato
SISTEMA PASTEUR
RAZZE
Giallo, Bianche e Verdi
CARTONI GIAPPONESI
Pagamento dopo il raccolto
798

Seme Bachi
a bozzolo giallo
di **primo merito,** presso G. Oitino, via S. Francesco da Paola, 11. 507

Denti finti
via S. Massimo, 7. 155

Grave disgrazia può succedere a coloro che essendo affetti da **ernia** non vanno muniti da buon **cinto** elastico contentivo; tal **cinto** trovasi sempre preparato all'Instituto **ROTA,** piazza Carlo Felice, n. 7, e via Lagrange, n. 40, **Torino.** 79

Per le Imprese
di Costruzioni Ponti, ecc.
Vendita e noleggio
locomobili e pompe centrifughe
Presso **O. Rignon,** rappresent. **Ruston Proctor,** via Saluzzo, n. 11 bis, Torino. 65

LE PILLOLE VEGETALI
INDIANE
del Dr Simon sono depurative e sicuro rimedio per i mali di fegato, sangue, cuore, pelle e disordini di mestruazione. Guariscono le febbri, l'indigestione e l'inappetenza. In sostituzione o assieme usasi **l'Amaro vegetale indiano del Dr Simon,** *tonico, digestivo, antiemorroidale sicuro.*
Una grossa scatola pillole o una bottiglia amaro L. 2, più 50 cent. se per posta. Ordinazione di L. 25 franca, dai farmacisti **Bertelli e C., Milano,** via Monforte, 6.
Depositi prim. farmacie del Regno. — **In Torino,** da *Taria, Torinese, Giordano e S. Prato;* **Ivrea,** *Pasquini.* 46

PER compre, vendita di stabili, mutui ipotecari ed altre **operazioni immobiliari,** rivolgersi allo *Studio Legale* ALBASIO, via Mercanti, N. 2, Torino. 3

Pianoforti ed Organi.
Vendita, noli, cambi. Prezzi modici. Via S. Dalmazzo, 9, Torino. 930

Trasferimento.
L'antico Gabinetto *Medico-Magnetico* della Sonnambula **Carolina Filippa** venne trasferito in *Torino, via S. Tommaso, 25, piano 2°,* ove continua i tutti i giorni a dare consulti sopra qualunque malattia e curiosità. 106
25 — Via S. Tommaso — 25.

Affezioni della vescica
e degli organi sessuali, anche le malattie femminili, specialmente l'impotenza; anche le affezioni più severe vengono guarite interamente ed in breve tempo per mezzo del mio metodo curativo. Nessuno dovrebbe mancare d'aver ricorso a me, essendo state guarite mille e mille persone da me; ricevendo io giornalmente lettere di ringraziamento.
Corrispondenza in tre lingue: italiana, francese e tedesca. Prospetti gratuitamente. — **F. C. BAUER,** specialista Clinica Ausgroethenthal Binningen presso Basilea (Svizzera). 60

Monumenti e Lapidi in marmo
Piazza Paleocapa, presso la Stazione di Porta Nuova. C 888

Mezzo sicuro, duraturo ed economico per togliere **l'umidità,** la **polvere** ai **pavimenti** di **terra cotta** e per renderli **duri** in brevissimo tempo quanto **quelli di marmo** mediante due semplici spalmature di ***Carbolineum Avenarius Olio Impregnante Antisettico ed Idrofugo.***
Applicazione facilissima che ognuno può fare da sè colla tenue spesa di cent. 25 per mq.
Rappresentante generale per l'Italia
NATALE LANGE
TORINO — Via Juvara, 16 — TORINO. 2

BAROLO *da* ***DESSERT*** **BAROLO** *da* ***PASTO***
premiato con medaglia d'argento all'Esposizione Nazionale di Torino e con medaglia speciale del ministro d'Agricoltura e Commercio (anteriore in Torino). **Vermouth** pure premiato con medaglia d'argento.
VINI VECCHI passiti.
Presso LORENZO cav. ALBANI, provveditori di S. A. R. il Duca d'Aosta. **Torino — Caffè Sardegna,** via Botero, 19 — **Torino.** 39

Fabbrica da Mobili
di ogni genere e stile a prezzi mitissimi. Specialità in facciate e vetrine per negozi.
PIETRO LANZONE E C. 42
TORINO — Angolo via Artisti e via Bava — TORINO.

Magazzino LEGNAMI del Tirolo
STABILITO DA CASA TIROLESE
Prezzi mai praticati
DITTA I. SALVADORI E COMP.
Via Massena, 40, Torino. 616

SANDALO DI MIDY
Farmacista a Parigi
Surroga il *Copaiva,* il *Cubebe* e le iniezioni, guarisce gli scoli in 48 ore.
Presso tutte le Farmacie.
In **Torino,** *D. Mondo; Farm^a G. Taria, S. Prato, Torinese.* 451

Società Anonima
FABBRICA DI CALCE E CEMENTI
con sede in CASALE MONFERRATO.
Capitale Sociale L. 3,000,000 — Versato L. 2,000,000.

I signori Azionisti sono convocati in **Assemblea generale ordinaria** pel giorno **14 marzo** 1886, in **Casale Monferrato,** nel palazzo Sociale, alle ore 1 pomerid.

Ordine del giorno:
1. Relazione del Consiglio e dei Sindaci;
2. Approvazione del bilancio esercizio 1885, e fissazione del dividendo;
3. Nomina di **2** Amministratori;
4. Nomina di **3** Sindaci effettivi e di **2** Supplenti e determinazione della loro retribuzione;
5. Estrazione a sorte di n. 84 Azioni da ammortizzarsi.

Possono intervenire all'Assemblea tutti gli Azionisti possessori di **dieci** o più Azioni, che ne avranno fatto il deposito a tutto il **10 marzo,** alla *Sede Sociale* in **Casale,** o presso lo spettabile **Banco di Sconto e di Sete in Torino.**
Casale Monferrato, 20 febbraio 1886.
793 ***L'Amministrazione.***

Grande Liquidazione di Mobili C 769
a prezzi eccezionali (per trasloco).
OCCASIONE FAVOREVOLISSIMA
mobili eleganti, di lusso e fantasia, solidi e di premiata fabbricazione.
PER ACQUISTARE A BUON MERCATO
Da vendere una grande insegna.
Piazza Maria Teresa, angolo via Rocca e Ospedale, TORINO.

Premiata fabbrica pianoforti e Piani a cilindro
garantiti per più anni. — Specialità di costruzione. — Vendita, noli, cambi, accordature e riparazioni.
G. STANGALINI E FIGLI 774
Torino, corso Vittorio Emanuele, 60 — Vercelli, via Pr Monaco, 2.

Non più Medicine nè Spese.
PERFETTA SALUTE restituita a tutti, adulti e fanciulli, senza medicine, senza purghe nè spese, mediante la deliziosa Farina di salute DU BARRY, di Londra, detta
Revalenta Arabica.
Guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsie), gastriti, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, flatuosità, diarrea, colera, bacilli, vermi, microbi, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazioni, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, nausee e vomiti dopo il pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, ardori, granchi e spasimi, ogni disordine di stomaco, dei respiro, del fegato, nervi e bile, insonnia, tosse, asma, bronchiti, tisi (consunzione), malattie cutanee, eczema, eruzioni, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, tutte le febbri, catarro, convulsioni, nevralgia, tutti i vizi del sangue, idropisia, mancanza di freschezza e di energia nervosa, 38 anni di invariabile successo.
Estratto di N. 100,000 cure comprese quelle di S. M. l'Imperatore Nicola di Russia; di S. S. il Papa Pio IX; del dott. Bertini, di Torino; della marchesa Castelstuart; del notaio G. Bonino, segretario comunale di La Loggia; di molti medici; del duca di Pluskow, della marchesa di Bréhan, ecc.
Cura N. 67,324. — Sassari (Sardegna), 6 giugno 1869.
Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso della vostra deliziosa e salubre farina la Revalenta Arabica, non trovando altro rimedio più efficace di questo ai miei malori. Not. PIETRO PORCHEDDU presso l'avv. Stefano Usai, sindaco di Sassari.
Cura N. 79,910. — Fossombrone (Marche), 1° aprile 1872. — Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni soffriva forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo, specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua Revalenta, sparì ogni malore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdute.
GIUSEPPE BOSSI.
Cura N. 46,962. — Maria Joly, di 50 anni, di costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.
Cura N. 46,260. — Sig. Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.
Cura N. 49,322. — Il signor Baldwin, da estenuazione, completa paralisi della vescica e delle membra per eccessi di gioventù.
Cura N. 65,184. — Prunetto, 24 ottobre 1866. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso de' miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento, insomma, ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.
D. P. CASTELLI, Baccell. in Teol. ed Arciprete di Prunetto.
Cura N. 67,321. — Bologna, 8 settembre 1869. — In seguito a febbre miliare caddi in stato di completo deperimento, soffrendo continuamente di infiammazione di ventre, colica d'utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che scambiato aveva la mia età di venti anni con quella di una vecchia di ottanta, pare di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua Revalenta Arabica, la quale mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la ricuperata salute che a lei debbo.
CLEMENTINA SARZI, 409, via S. Isaia.
Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. Anche pei bambini è il miglior nutrimento.
Prezzo della Revalenta Arabica:
In scatole 1/4 di kg. L. 2,50; 1/2 kg. L. 4,50; 1 kg. L. 8; 2 1/2 kg. L. 19; 6 kg. L. 42. — Deposito generale per l'Italia presso i signori **Paganini e Villani a Milano; a Torino, Costa, Palma Oliveri, G. Achino,** piazza S. Carlo, **Dalloste e C., De Bernardi, e Figlio, Ottino e C.,** ed in tutte le città presso farmacisti e droghieri. 339

Sartoria Teatrale
di *T. MAGNANI* succ. *BARBAGELATO*
Via Milano, 15, TORINO
Provveditrice dei grandiosi spettacoli di opera e ballo ai Teatri delle città e provincie.
Questa antica e rinomata **Sartoria teatrale,** fondata fin dal 1822, è l'unica che dia continuamente lavoro in Torino ad una quantità d'operai provetti in questo genere. Ebbe a sempre l'onore di fornire Case Reali e Principesche. Nel passato tutti i tradizionali Carnevali che si fecero per passato a Torino fornì i costumi ai Comitati e Municipio per le numerose mascherate, quale la Gianduiade, ecc. Quest'anno pure il Comitato delle feste affidò a questa Sartoria parte della fornitura dei costumi occorrenti per la Gianduiade, che avrà luogo fra giorni.
Anche la Società Filarmonica ordinò 130 ricchi costumi da Pistoni. Essendosi in questi ultimi anni ampliata e provvista di un grandioso assortimento di vestiari in costume d'ogni epoca, offre, in occasione del presente carnevale, i suoi servigi al pubblico, per mascherate allegoriche, passeggiate storiche, ecc., per qualunque numero e quantità di persone, a prezzi limitatissimi d'affitto. 798

Macchine per la fabbricazione di Laterizi
Premiate con medaglia d'argento Torino 1884.

Presse a mano od a forza motrice per tegole. **Macchine** sec. impastatrici, mano od a cavallo. **Molini** per mattoni vuoti, tubi, ecc. **Macchine dirette** per fabbricazione di pianelle e mattonelle. **Nuovi laterizi** d'argilla.
Macchine per la fabbricazione di mattoni pieni e vuoti.
Schlaepfer e C° succ. Rochette
Costruttori **Torino** *Meccanici.* 761

Vera occasione.
Esposizione e vendita mobili diversi, come: **sofà, seggioloni, sedie, letti,** ecc., **tutti i giorni** dalle **10** alle **12** e dalle 2 alle 5 pom., in un alloggio al **2° piano di via Roma, n. 27, per contanti.** 85

GEZ Non più viste indebolite coll'uso delle lenti al **Silex** del **prof. GEZ. Occhiali e pince-nez L. 2 50.** — Invio franco contro franc. bolli **Figlio GEZ,** piazza Castello, 26, **Torino.** 788

Grande Magazzino per Selleria
TORINO — Corso Vittorio Emanuele, n. 84.
Selle inglesi, Briglie, Martingale, Capezze, Coperte assortite per cavalli e da viaggio, Tappeti per vetture, Gioghe da sella assortite, Impermeabili per cocchieri, borghesi e militari, Feltri di vari colori, Sorti, Fruste, Scudisci, Morsi e staffe d'ogni genere, Articoli d'ogni qualità per sellai e valigiai, Cuoi nazionali, inglesi e prussiani, Ardenti, Spugne all'ingrosso e dettaglio, Sopraiseri di lana e di filo in [illegible], Pelli camosciate. — Prezzi limitati. 727

Molino a vapore con **tre palmenti,** da vendere od affittare. — Mora al pagamento. — **Fratelli PONTI,** via Roma, 33. 761

VINI Malaga, Madera, Xeres, Alicante, Oporto, Lacrima Christi, Marsala in barilotti e bottiglie; Barolo, Barbera. THÈ, MIELE VERGINE, Estratto carne. — Cognac **Chiaravíglio E.,** via Po, 36, Torino. 86

Vino a Peptone Pepsico di Chapoteaut
Farmacista di 1ª Classe, a Parigi
Nutrire gli ammalati e i convalescenti senza affaticare il loro stomaco, tale è il problema risolto da questo delizioso alimento. Ogni bicchiere da Bordeaux di questo vino contiene **dieci grammi di carne di bue** interamente digerita, assimilabile, scevra dalle parti non digeribili.
Agisce come riparatore in tutte le **affezioni** dello **stomaco, del fegato, degli intestini, le digestioni difficili, il disgusto degli alimenti, l'anemia,** lo **sposamento delle forze** causato da **tumori, affezioni cancerose,** la **dissenteria,** la **febbre,** la **diabetica,** nei casi dove è necessario nutrire gli ammalati, i tisici e sostenere le loro forze con un alimento ricostituente che invano si cercherebbe negli estratti, sughi di carne, brodi concentrati, o carne cruda.
Il **VINO di CHAPOTEAUT** è il nutritivo per eccellenza dei vecchi e dei fanciulli. Aumenta la quantità del latte delle nutrici. — **L. 4.25 LA BOTTIGLIA.**
Deposito a Parigi, 8, Rue Vivienne e nelle principali Farmacie.
In **Torino,** *D. Mondo; Farm^a G. Taria, S. Prato, Torinese.* 451

Anticolerica.

Soluzioni dei giuochi del 1° febbraio.

N. **1033** *(Sciarada)*. Sereno
N. **1034** *(Trisenso)*. Giglio.
N. **1035** *(Anagramma)*. Magro-grame.

Autori: Ada, China, Il Romito di P.

[illegible] di tutti e tre i giuochi: A. Bieletto, Il Toreador, Mignon, Tuni-Mini, Rosa pallida, Una farfalla, Solo amato, Niu. [illegible] di mare, Ninin, Angelica, Povero cuore, Rosa di macchia, Fratelli Siamesi, Croce del Sud, Marietta la sapiente, Jolanda, G. Marchiolo, Stella Polare, Illusione, Tabellione, D. Manfrino, Mary P. Giachetti, Brichet, Gerberto, Viola d'aprile, Gasometta, Filomena e Baudi, Eh.

Altri 103 errarono, specialmente nella soluzione dell'Anagramma.

La sorte favorì il signor A. Bieletto.

Indovinate.

N. 1078 — Sciarada.

Ogni dodici *totali*
Come ogn'altro dei mortali
Hanno tanti miei secondi
Quanto è il triplo del *primier.*
Jolanda.

N. 1079 — Bizzarria.

Le sorelle di mamma o di papà
Poni fra gli eti e avrai sarda città.
Bormida.

N. 1080 — Domanda... refrigerante.

Lettrici, al mondo c'è
Donna tal, che poligama farà
Cotal che suo marito diverrà.
Sapete dir qual è?
Fontana di S. Grato.

Piccola posta.
(27 febbraio).

Ai signori assidui. — Un noto proverbio dice che chi fa i conti senza l'oste, per due volte li fara. Il signor di Pennino prova in questi giorni l'amara verità di questo proverbio. Egli promise ai solutori dei giuochi dell'**Almanacco Anticolerico** di pubblicare le soluzioni nella seconda quindicina di febbraio (cosa che prese con le molle, perchè una seconda quindicina di febbraio non esiste) e non tenne il debito conto del tempo immenso che questo lavoro gli avrebbe costato. Povero lui! Se vedeste, amabili lettrici o cortesi assidui, che massa di roba! C'è da spaventarsene.

Non pertanto il signor di Pennino, cavaliere... senza altra paura che quella di impazzire, [illegible] le sue stelle, le sue lote, i suoi fiori del regno anticolerico, depose le molle e si mise all'opera; mancò, è giunto a mala pena al principio del principio. Come fare? Egli sa che la benevolenza dei suoi assidui è grande come la misericordia di Dio, e domanda venia del ritardo, promettendo di rinunciare financo ad una parte di carnevale pur di far presto...

Speriamo adunque che si tratti di una lieve proroga... dal carnevale alla quaresima, o eppure quest'ultima d'altronde in cui il bisogno d'anticolerica sarà più sentito.

Perdonatelo adunque, il

Signor di Pennino.

Buona amica. — Faremo a seconda del suo desiderio; ma le nostre grazie ne manderà a ritirare al più presto anche il resto.

Foglia di rosa. — Grazie tante non dubitiamo dell'autenticità. Perchè non divide i giuochi dalle soluzioni? E poi procuri che i versi siano giusti.

Fata-bice. — Buonissimi davvero, grazie.

O. Marchiolo, Bruna-nervosa, Fratelli Siamesi, P. Giachetti, Giochin d' busch, [illegible] Anni d'Ibena, Ammazzagorbusti, Carovis, Tabellione Toni Angiolini, Brichet, Turgido, Pier.n, Ch.[illegible] *na, Soulfon, Acqua di melissa, Bionda.*

Tutti e tre. — Tante grazie dei giochi [illegible]

Miosurus, ed altri. — L'errore pubblicato nelle notizie riguardanti il chese Dragonetti, errore che il pubblico non sa spiegare, è certamente [illegible], ma non sarà mai che l'*Anticolerica* si [illegible] pel suo programma, di fatti che riguardano avventure irrimediabili.

Placida bionda. — Cara e vezzosa, bionda, succo di rosa è il tuo parlar, [illegible] barca sulla tua sponda di grazie carca [illegible] cullar...!

Articolo. — Nessuna condizione, [illegible] avuto appartenere all'Anticolerica, [illegible] soluzioni, giuochi, corbellerie, ecc. ecc.

Pastorella. — Non è un fiore [illegible] quel tuo fiore di zucchero, ma pur [illegible] ria, non si sa più dove sia. Più non [illegible] Ma s'avanza Maggio bello, fa fidanza [illegible] la, [illegible], e una mano il coglierà!

Luna. — Manda i tuoi raggi argentei presto che molti almeno arriveranno [illegible]

Toni-Mini. — Può darsi anche che [illegible] sia giunta la sua.

L'farseur. — Grazie tante, ma i giuochi [illegible] vanno, sono troppo ingenui.

Sempreviverde. — Non val la pena [illegible] rettifica. Mandi dell'altro e l'accontenteremo.

Pinin. — Buono il pensiero, bravo.

Mefistofele. — Certamente, mandi [illegible] soluzioni e grazie.

Tulipano. — Non abbiamo ricevuto [illegible] dice, ricerchi. Abbigliamo anche rebus [illegible] le figure siano a soli tratti. Grazie dei [illegible]

Jolanda. — Veramente il... Ricambi [illegible] stretta di mano, grazie.

Margheritina m... — Mandi, ma [illegible] Grazie.

Cenerentola. — Tutt'altro; non era [illegible] tiro... intenzioni essere ugualmente. Anzi vorremmo essere dolci come si conviene ad una Cenerentola gentile come lei. Fummo frainteso, [illegible] degnissimi giuochi.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 1° marzo
Altezza barometrica in mm. e 0 gradi di temperatura:
9 ant. 738 0 — 3 pom. 736.7 — 9 pom. 737.4
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali:
+1 5 — +4.4 — +2.8
Tensione del vapore in millimetri:
4 1 — 4.1 — 4.1
Umidità relativa in centesimi:
79 — 64 — 73
Venti: NE deb. — calma — calma
Stato atmosferico:
n. p. s. — n. p. s. — q. ser.
Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali: min. +0,7, mass. +4.9.
Acqua caduta mm.: 0,0 — Min. della notte del 2: — 0.2.
Bollettino astronomico (tempo medio di Roma). — 3 marzo 1886.
Nascere del Sole 6,55 — Meridiano 0.31 — Tramonto 6.8.
Nascere della Luna 9,35 mat. — Meridiano 10.48 matt. — Tramonto 3.57 sera. — Giorno della Luna 28.

METEOROLOGIA — *Osservatorio di Moncalieri.* — Europa — 27 febbraio — *Ufficio centrale di Parigi.*
Lo stato atmosferico si è alquanto modificato.
Un'area di pressioni superiori al 770mm. esiste sulla Spagna e si estende fino in Francia; tuttavia persistono le forti pressioni del nord d'Europa.
Il barometro discese e in Irlanda, sul Mediterraneo ed al centro del continente.
La depressione che trovavasi ieri sulla Francia si è spostata all'ovest della Germania.

La temperatura s'abbassa di nuovo specialmente sulle regioni francesi.
Italia — 27 febbraio 1886 — *Ufficio centrale di Roma.*
Nelle 24 ore barometro alquanto disceso, pioggie leggere nella media Italia, venti deboli, brinate al nord.
Stamane cielo nuvoloso o coperto in generale; venti deboli o freschi settentrionali al nord, del 2° quadrante al sud; barometro a 76 mm. a Portoferraio, a 755mm. all'estremo nord e sud. Mare calmo.

TEMPERATURE osservate in Europa ed altrove il 27 corr.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Haparanda	— 3.5	—23.0	Madrid	+11.7	+ 0.2
Stoccolma	— 5.0	—11.0	Lisbona	+15.0	+ 8.0
Christiansund	+ 1.3	— 8.0	Trieste	+ 4.0	+ 1.0
Copenaghen	+ 1.0	— 3 9	Venezia	+ 6.5	+ 1.0
[illegible]	+ 6 3	+ 2 3	Milano	+ 9.0	+ 2.5
Yarmouth	+ 2.2	— 1.3	Torino	+ 7,6	+ 2.0
Bruxelles	+ 2.5	— 0.5	Moncalieri	+ 9.0	+ 1.9
Amburgo	— 1.0	— 5.0	Genova	+11.3	+ 6.8
Cassel	+ 2.0	— 2.0	Firenze	+12.5	[illegible]
Breslavia	+ 1.0	— 9.0	Roma	+12.8	[illegible]
Cracovia	— 4 0	—18.0	Napoli	+11.9	[illegible]
Hermanstadt	+ 7.0	—11.0	Cagliari	+16.5	+ 7.5
Vienna	+ 2.0	— 6.0	Palermo	+15.5	+ 4.7
Serajevo	+ 7.7	— 1.0	Malta	+13 1	+ 7.6
Parigi	+ 3.2	— 3 2	Costantinopoli	+ 4.0	— 1.0
Bordeaux	+13.0	+ 2.5	Algeri	+21.0	+13.0
Lione	+10.7	— 1.2	Tunisi	+18.0	+ 3.0
Nizza	+ 6.0	+ 5.0	Malta	+21.0	+ 9.0

Samaltat: Mosca —22°, Riga —19°, Uleaborg —15°, Pietroburgo —9°.
F. F. DENZA.

BORSE E DI COMMERCIO

febbraio.	1 Genova	25 Milano	1 Firenze
Rendita Italiana cont.	97 70	97 95	97 67 5
» » f. m.	98 —	98 25	— —
» » (3 0/0)	— —	— —	— —
Az. Banca Nazionale	2212 —	2215 —	— —
» Credito Mobiliare	933 —	— —	981 —
» Ferrovie Merid.	687 —	687 606	690 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	318 —	— —
Az. Ferr. Mediterr.	— —	592 50	590 —
» Banca Milano	— —	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —	1116 —
» Banca Gen. Roma	— —	843-42	— —
» Lanificio Rossi	— —	1195 —	— —
» Lanif. Cannobbio	— —	325 —	— —
» Coton. Cantoni	— —	291 —	— —
» Società Rubattino	— —	418 50	— —
Obbligazioni Firenze	— —	— —	— —
Az. Rend. Mun. Firenze	— —	— —	98 35
» Unificata Napolet.	— —	— —	— —
Cambi - Londra - vista	25 20	— —	— —
» » lett.	25 21	— —	25 19
» Parigi - vista	100 07 12	— —	100 25 5
» » lett.	100 12 17	— —	— —

Londra, 1		Londra, 1	
Consolidato Inglese	101 1/6	Consolidato Inglese	101 3/16
Rendita Italiana	97 1/8	Rendita Italiana	97 1/8
Spagnuolo	67 —	Argento fine	46 7/8
Turco	15 7/16	Riserva della Banca	
Egiziano del 1868	67 3/4	d'Ingh., L. ster.	23,000

Vienna, 1		Berlino, 1	
Mobiliare	294 50	Mobiliare	490 —
Lombarde	133 7.	Austriache	414 —
Banca Anglo-Austriaca	117 50	Lombarde	203 —
Austriache	253 25	Cambio su Londra	20 33 5
Banca Nazionale	874 —	Rendita Italiana	98 30 30
Napoleoni d'oro	10 02	Mediterranee	— —
Argento in Banconote	100 —	Obbl. Regia Tabacchi	— —
Cambio su Parigi	50 10	Rendita Turca	15 50
Lire italiane	50 —	Prestito Russo	100 5
Cambio su Londra	126 10	Prestito orient. Russo	63 35
Rendita Austriaca	83 90	Brasil., per chil.	201 75
Id.	85 80	Dopo Borsa	490 —
Unionbank	74 50	Id.	414 —
Rendita Austr. nuova	113 90	Id.	108 —

PINEROLO, 27 febbraio.

Prodotti	mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L. 15 0	15 96	914	4 10
Segale	» 13 05	12 15	100	2 81
Granturco	» 11 73	10 43	298	2 54
Patate	» 1 —	— 81	1865	miriag.
Cast. fres.	» — —	— —	—	»
Id. secche	» 2 40	2 30	370	»
Canapa	» — —	— —	—	»
Trifoglio	» — —	— —	—	»

CASALE, 27 febbraio. — Grano L. 18 10 — Meliga 11 06 — Segale 11 47 — Avena 8 25 — Fagiuoli comuni 18 80 — Id. dall'occhio 17 41 — Fave 14 72 — Ceci bianchi 00 00 — Riso nostrano 27 71 — Fieno 1° q. 0 9[illegible] — Id. q. 2° 0 70 — Paglia 0 50 — Carne di vitello al ch. 1 3[illegible]

CAVALLERMAGGIORE, 1 marzo. — Frumento L. 17 [illegible]0 — Segale 13 40 — Avena 00 00 — Meliga [illegible] — Miglio 00 00 — Patate 1 20 — Legna forte [illegible] dolce 2 [illegible]0 — Fieno 0 80 — Paglia 0 64 — [illegible] Vacche da pascolo 0 00 — Vitelli da latte 1ª q. [illegible] 2ª q. 7 93 — 3ª q. 0 00 — Maiali 10 25 — Ca[illegible] — Uova 0 59 — Trito alle 0 00.

Stagionatura sete. — Torino, 1° marzo.

Società in accomandita A. Bertoldo e C. — Qualità	Colli	Peso	Condizione ottenuta dalla Sete in Torino, Il Direttore G. Gh[illegible] — Qualità	Colli	Peso
Organzino	7	637 74	Organzino	[illegible]	[illegible]
Trama	—	— —	Trama	[illegible]	[illegible]
Greggia	11	972 67	Greggia	[illegible]	[illegible]
Doppio greggio	—	— —	Doppio greggio	[illegible]	[illegible]
Artic. diversi	—	— —	Artic. diversi	[illegible]	[illegible]
Totale	18	1610 [illegible]	Totale	[illegible]	[illegible]
Id. nel mese	18	1610 29	Id. nel mese	[illegible]	[illegible]

TORINO, 1886 — Tip. ROUX e FAVALE.